

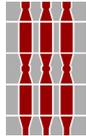
XI LEGISLATURA
LXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 63
Seduta del 22 Febbraio 2022

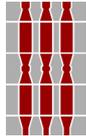
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
del Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1178 del 16/2/2022)

Presidente.....	5	<i>assemblea dei quotisti del Fondo e prospettive del piano di risanamento AMCO.....</i>	16
Oggetto n. 1 – Atto n. 1223		Oggetto n. 4 – Atto n. 1185	
<i>Informazioni riguardanti il Piano Nazionale di ripresa e Resilienza.....</i>	5	<i>“Nuova Monteluce”, riqualificazione dell’intera area e soddisfacimento delle richieste dei creditori –</i>	
Presidente.....	5,6,8,9	<i>Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	16
Puletti.....	5,9	Presidente.....	16,17,19,21,22,23
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale.....</i>	6	Fioroni.....	16,22
Oggetto n. 2 – Atto n. 1212		Fora.....	17,21
<i>PNRR, effettiva azione della Regione Umbria ed attività svolte dalla Cabina di regia politica e dalla task force tecnica – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	9	Tesei, <i>Presidente Giunta regionale.....</i>	19
Presidente.....	9,11,14,15	Oggetto n. 5 – Atto n. 1230	
Porzi.....	9,14	<i>Grave carenza di personale nelle RSA –</i>	
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale.....</i>	11	<i>Intendimenti della Giunta regionale a riguardo..</i>	23
Oggetto n. 3 – Atto n. 1189		Presidente.....	23,24,26
<i>Fondo Umbria – Comparto Monteluce –</i>		Meloni.....	23,26
<i>Informazioni della Giunta regionale al riguardo:</i>		Coletto, <i>Assessore.....</i>	24
		Oggetto n. 6 – Atto n. 1229	
		<i>Gravi omissioni e ritardi nella risposta all’accesso agli atti in merito al superamento del valore</i>	



<i>obiettivo del nichel ai sensi dell'Allegato XIII del D.Lgs. 155/2010.....</i>	27	Morrone, Assessore.....	32
Presidente.....	27,29,30,31	Oggetto n. 8 – Atto n. 996	
De Luca.....	28,31	<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito al divieto di ripopolamento delle trote di ceppo atlantico nei corpi idrici regionali ai fini dello svolgimento delle attività di pesca sportiva.....</i>	30
Morrone, Assessore.....	29	Presidente.....	34,36,38
Oggetto n. 7 – Atto n. 1199		Carissimi.....	34,38
<i>Intendimenti circa la volontà di revisione della Legge regionale 12 del 9/4/2015.....</i>	31	Morrone, Assessore.....	36
Presidente.....	31,32,34		
Bettarelli.....	31,34		



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1178 del 16/2/2022)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali della precedente seduta.....39
Presidente.....39

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....39
Presidente.....39

Oggetto n. 3 – Atti n. 1014 e 1014/bis

Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 27 marzo 2000, n. 30 (Istituzione dell' Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbria Ricerche").....39
Presidente.....40,41,42,44,45,47
Nicchi, Relatore di maggioranza.....40
Porzi, Relatore di minoranza.....41
De Luca.....42,47
Paparelli.....44
Meloni.....47
Votazione atti n. 1014 e 1014/bis.....45-48

Oggetto n. 4 – Atto n. 1209

Modifica del sistema dei codici ATECO identificativi della filiera delle imprese che operano nel settore turistico.....50
Presidente.....51,52,53,54,55
Pastorelli.....51
Agabiti, Assessore.....52
Meloni.....53
Paparelli.....53
De Luca.....54
Votazione atto n. 1209.....55

Oggetto n. 5 – Atto n. 1153

Dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale e azioni da intraprendere.....55
Presidente.....55,56,58,59,61
Bori.....55,56,59
Morrone, Assessore.....58
De Luca.....60
Votazione atto n. 1153.....61

Oggetto n. 6 – Atto n. 1210

Promozione e sostegno dei Comuni nella realizzazione di iniziative di turismo accessibile e nell'adesione al Progetto Bandiera Lilla.....61
Presidente.....61,63,64,65,66,67
Carissimi.....62,66
De Luca.....63
Fora.....64
Agabiti, Assessore.....65
Votazione atto n. 1210.....67

Oggetto n. 7 – Atto n. 1232

Sostegno nell'accesso al credito alle piccole e medie imprese in crisi di liquidità e con bilanci compromessi, perché più colpite dal caro bollette e dal Covid, al fine di permettere la loro sopravvivenza, tutelare posti di lavoro e migliorare la loro competitività, attraverso la partecipazione ai bandi europei e del PNRR, per il loro consolidamento, sviluppo e transizione ecologica.....67
Presidente.....67,68,69,70,71
Bianconi.....67,70
Pastorelli.....68
Fioroni, Assessore.....69
Votazione atto n. 1232.....71

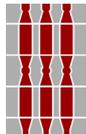
Non trattati:

Oggetto n. 8 – Atto n. 1214

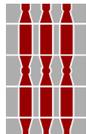
Casa circondariale di Orvieto: assegnazione di dirigente penitenziario.

Oggetto n. 9 – Atti n. 1178 e 1178/bis

Designazione della Consigliera o Consigliere di Parità regionale effettivo e supplente della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto legislativo 11/04/2006, n. 198 (Codice delle Pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28/11/2005, n. 246) e successive modificazioni della legge regionale 21/03/1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza



<i>regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.</i>	De Luca.....48
	Paparelli.....49
	Bori.....49,50
	Votazione per sospensione.....50
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente.....48,49,50	
Pastorelli.....48	Sospensione.....59



XI LEGISLATURA
LXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.16.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Prego di fare silenzio in Aula.

Le prime quattro interrogazioni sono molto simili e risponde la Presidente della Giunta; alle prime due risponderà separatamente, mentre le altre due avranno una risposta congiunta.

Iniziamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – INFORMAZIONI RIGUARDANTI IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PER L'UMBRIA – Atto numero: [1223](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Puletti.

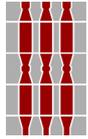
Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

È passato un anno da quando il Governo italiano ha presentato quel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza necessario per mettere a terra le risorse europee che spettano al nostro Paese: quasi 250 miliardi di euro, tra prestiti agevolati e sovvenzioni; investimenti che aiuteranno l'Italia a incamminarsi su un percorso complesso della transizione ecologica, aiuteranno l'Italia a essere più digitale e inclusiva, a migliorare i propri standard di istruzione e di ricerca scientifica.

Anche l'Umbria ha raccolto la sfida del cambiamento, sintetizzando le sue proposte all'interno delle 45 missioni che compongono il PNRR, volto a risollevare le sorti economiche e sociali della comunità umbra, ancora oggi alle prese con gli ultimi – speriamo – colpi di coda del Covid.

Grazie al suo impegno, Presidente, e grazie a quello della Giunta, è stato possibile veder finanziate alcune importanti opere infrastrutturali, da troppo tempo bisognose



della giusta attenzione e dei fondi necessari per il loro ammodernamento: il rifacimento della FCU Sansepolcro-Terni, il completamento della Due Mari Fano-Grosseto, la Cittadella giudiziaria a Perugia, il Quadrilatero, con il raddoppio della Orte-Falconara, sono solamente alcuni interventi che stanno prendendo via sul territorio regionale, giungendo anche alle Amministrazioni comunali beneficiarie risorse decisive per progetti approvati riguardanti la rigenerazione delle periferie urbane e l'edilizia scolastica.

La crisi pandemica e, ancor prima, l'enorme macigno di una Sanità distrutta, ereditata, ci hanno dimostrato, Presidente, come occorre rinnovare la Sanità e il Welfare e metterli a disposizione di una comunità regionale sempre più anziana, in crisi demografica. Per questo le chiediamo quali azioni intende portare avanti affinché, con i fondi del PNRR, si possano risolvere criticità e carenze, in questi due anni fortemente acute.

Infine, un passaggio sulla ricostruzione, Presidente: dopo il sisma del 2016, sono stati fatti grandissimi passi in avanti, grazie al lavoro di squadra che lei ha saputo portare avanti. Le chiedo quindi l'ammontare delle risorse e i possibili interventi che il PNRR potrà attivare per i prossimi 15 Comuni del Cratere umbro.

Questi sono solo alcuni spunti che oggi presentiamo, insieme al capogruppo Pastorelli, con questa question time, consapevole dell'importanza di informare i cittadini umbri sullo stato di attuazione del PNRR regionale, sulle risorse attualmente disponibili e sugli effetti che questi interventi avranno sull'economia umbra. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

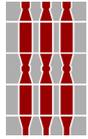
Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno a tutti. Ringrazio innanzitutto i Consiglieri per questa interrogazione, che mi dà modo di portare, anche in questa sede, un riscontro importante, a dieci mesi dalla presentazione, come sapete bene, al Presidente Draghi del PNRR Umbria, antecedente alla presentazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Italia e alla sua presentazione in Commissione Europea.

Il PNRR Umbria è stato disegnato con una visione chiara: attrarre risorse, attraverso quelle che sarebbero state le linee guida europee e nazionali, con una logica pragmatica, fungendo da acceleratore della nostra economia e superando alcune carenze storiche della nostra regione.

Dopo la presentazione del Piano regionale e italiano, il nostro lavoro si è caratterizzato per un'intensa attività di rappresentazione dei nostri progetti ai Ministeri interessati, sia sul lato politico che sul lato tecnico. Il nostro scopo è stato di coniugare le due macro-progettualità, intercettando così risorse per la nostra regione. Il risultato ad oggi è: 39 progetti finanziati, dall'edilizia scolastica alla sanità, al sociale, alla rigenerazione urbana, alla mobilità, alle aree interne, agli impianti

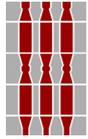


sportivi, all'idrogeno, ai borghi e allo sviluppo socioeconomico del cratere del sisma. Questi 39 progetti, che valgono circa 1,57 miliardi di euro, comprensivi dei 510 milioni, che sono il primo finanziamento per l'Alta Velocità regionale Roma-Orte-Ancona, rappresentano la prima parte dei progetti finanziati, ma molto altro stiamo portando avanti per la nostra regione. È evidente che in questa cifra non sono computati gli interventi che prevedono un finanziamento tramite bandi, cui comunque stiamo partecipando e parteciperemo nel corso del tempo, man mano che saranno emanati. Questo numero non comprende neanche alcuni progetti finanziati fuori dal PNRR, ma di cui il PNRR e la nostra negoziazione hanno permesso, appunto, il finanziamento.

Porto un esempio molto chiaro: la Cittadella giudiziaria di Perugia, il completamento della E-78, la Due Mari, il completamento della Quadrilatero; questi progetti, di straordinaria importanza per la nostra regione – pensate alla Cittadella giudiziaria – come ho avuto modo di precisare, ma lo ribadisco, sono finanziati per la gran parte da fondi del Ministero della Giustizia, che finalmente, a distanza di anni e anni in cui si parla di questa questione irrisolta, finalmente ci sono. Questo è frutto di un grande lavoro che abbiamo portato avanti, che ha portato avanti questa Giunta regionale, insieme con il Sindaco della città di Perugia, insieme a tutti coloro che hanno ritenuto ormai non più procrastinabile un problema che è sotto gli occhi. Solo una parte sono finanziamenti PNRR, che riguardano principalmente il Palazzo di Capitano del Popolo, dove ha sede la nostra Corte di Appello e la Procura Generale. Dunque, questo miliardo e mezzo e oltre, per quanto già molto rilevante per l'Umbria, è comunque parziale, oltre che aggiornato naturalmente a oggi. Per questo è destinato, sicuramente, a crescere.

Inizierà ora un lavoro su un doppio binario: da una parte, il lavoro attuativo su questi 39 interventi finanziati, anche per questo abbiamo lavorato molto, abbiamo strutturato sia la macchina regionale che quella delle nostre società partecipate, con apposite task-force, abbiamo anche ingaggiato 22 professionisti esperti, in seguito all'opportunità che è stata offerta dalla Funzione Pubblica. Utilizzeremo, tramite PuntoZero, gli spazi di rafforzamento personale che il PNRR Sanità offre. Stiamo anche costruendo altri percorsi, cercando di condividere un lavoro anche con delle Istituzioni del territorio, finalizzato a supportare, in particolare, i nostri Comuni. Ma, come sapete bene, non tutto dipende dalla Regione, gli Enti attuatori sono anche Comuni e Province. Con ANCI abbiamo già sottoscritto una convenzione, mentre per quanto riguarda le Province, dopo l'elezione di Laura Pernazza come rappresentante UPI regionale, ci vedremo a breve, proprio per organizzarci. Sull'altro binario, continueremo il lavoro negoziale di partecipazione a bandi su progettualità coerenti con il Piano Nazionale e Regionale di Ripresa e Resilienza, per attrarre ancora più risorse.

Per rispondere alla domanda della Consigliera su cosa ci piacerebbe vedere finanziato ancora, rispondo certamente: una grande centrale a idrogeno su Terni a servizio di AST, rendendola così un'acciaieria imprescindibile per il Paese, perché competitiva



sul piano internazionale. Anche questo è un lavoro avviato e sarà sicuramente molto importante ottenere questo risultato.

La stazione ferroviaria di Collestrada che è uno snodo centrale delle ferrovie umbre, tra la nuova FCU Sansepolcro-Città di Castello e Perugia-Terni, che, come sapete, prosegue poi per Rieti e L'Aquila, e su questo c'è un grande lavoro che stiamo portando avanti anche con l'Assessore Melasecche perché la riteniamo di straordinaria importanza. La Foligno-Terontola da rafforzare, perché è un concreto snodo multimodale fra le strade, le ferrovie e uno degli aeroporti e dei centri fieristici più importanti del centro Italia.

L'altro tema che ci sta particolarmente a cuore e su cui stiamo lavorando molto, con interlocuzioni molto avanzate, è la riconversione del Polo della chimica ternana con il nostro progetto della Valle sostenibile attorno alle bioplastiche, che renderemo progetto bandiera dell'Umbria. Oltre a questo ci sono tutti i percorsi che stiamo portando avanti anche con la nostra Università, che riguardano interventi non solo di ricerca, e quindi fondamentali da questo punto di vista, ma anche funzionali al recupero di altre aree che tuttora sono purtroppo di attualità; penso a tutta l'area dell'ex Merloni.

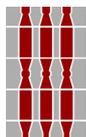
Oltre a questo, ricordo il mio pressing, che dovrebbe – spero – essere condiviso da tutti e diventare una voce unica per poterli meglio sostenere, è su tre progetti molto importanti nell'area sanitaria: il Polo vaccinale animale presso lo Zooprofilattico, le (*inc.*) presso il CREO dell'Ospedale di Perugia e la Clinica per disabili gravi presso il Serafico di Assisi, che consentirebbero di valorizzare, con utilità nazionale, tre nostre eccellenze regionali. Su questo c'è un grande lavoro, anche da poco ho reiterato tutte queste richieste al Ministro Speranza.

Per ottenere ancor più risorse, conto su uno sforzo unitario della nostra politica regionale a supporto dell'azione di governo mia e della Giunta, perché questo è il momento di unirvi intorno al bene primario, cioè il risultato, per lo sviluppo dell'Umbria, fine che non ammette divisioni, anche perché dalle grandi difficoltà nascono delle opportunità che non possiamo permetterci di non intercettare.

Nel concludere, vorrei ricordare che il prossimo appuntamento di condivisione sul PNRR sarà quello riservato al PNRR Sanità, che disegna la nuova Sanità territoriale umbra e che è in corso di presentazione al Ministero, perché prima occorre l'okay del Ministero.

L'altro lavoro che sta procedendo è quello sul PNRR Complementare Sisma, che serve proprio ad accompagnare la nostra ricostruzione di tutta l'area della Valnerina, che finalmente ha preso il via in maniera molto spedita, proprio per lo sviluppo socioeconomico di quelle aree. Quindi, il nostro compito è la finalizzazione di queste risorse per lo sviluppo, che è un elemento imprescindibile e fondamentale del post ricostruzione, che deve anche accompagnare, visti i tempi che abbiamo per la realizzazione di questi progetti, una parte della ricostruzione stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.
Consigliere Puletti, per la replica, prego.



Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, la ringrazio, non soltanto per la risposta dettagliata ed esaustiva, che è anche di buon auspicio, perché apre una finestra sul futuro, ma anche perché con il suo lavoro, con quello della Giunta e con quello del suo staff, l'Umbria comincia a rialzare la testa, e non era affatto scontato, perché venivamo da cinquant'anni di Governi di Sinistra, perché venivamo dallo scandalo "Concorsopoli", dall'indagine su Umbria Mobilità e da una pandemia che ha messo in ginocchio chiunque. Nonostante questo, l'Umbria si è difesa con le unghie e con i denti e oggi è una delle pochissime regioni, comunque, in zona bianca; una regione che ha primati importanti sia nel campo dei vaccini che in quello della gestione emergenziale.

Come lei ha ricordato in questa interrogazione, ma anche in conferenza stampa, sono 39 i progetti finanziati con le risorse del PNRR, ma è altrettanto vero che la novità sono altrettanti finanziamenti che arriveranno e che, quindi, ci permetteranno, per certi versi, di realizzare quello che a oggi sembrava quasi un sogno perché, insieme a lei e insieme a tutta la sua squadra, stiamo veramente costruendo quella che sarà l'Umbria di domani, nonostante, appunto, le varie vicissitudini che ho ricordato prima. Riusciremo sicuramente, con il suo lavoro, a intercettare ulteriori finanziamenti, creando un circolo virtuoso, confermando quindi anche l'inversione di tendenza del PIL, che è già stata registrata nel 2021.

Grazie anche per la sensibilità nella gestione di questi finanziamenti, perché ha trovato un equilibrio tra le grandi opere a livello regionale, senza dimenticarsi dei vari territori, e anche questo non era scontato, perché di solito si tende ad avvantaggiare un aspetto piuttosto che un altro. L'equilibrio che lei è riuscita a trovare, con il buonsenso e la sensibilità, fra le esigenze dei territori e le grandi opere, che sono legate a settori strategici, come lei ricordava prima, con lo sviluppo infrastrutturale, quello viario, la Sanità, la Scuola, ma anche l'edilizia scolastica, confermano una visione strategica che mette l'Umbria al primo piano di ogni sua azione politica. È da qui, Presidente, che dobbiamo ripartire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Passiamo all'oggetto n. 2.

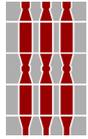
OGGETTO N. 2 – PNRR, EFFETTIVA AZIONE DELLA REGIONE UMBRIA ED ATTIVITÀ SVOLTE DALLA CABINA DI REGIA POLITICA E DALLA TASK FORCE TECNICA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1212](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Consigliere Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).



Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente. Grazie per questa opportunità di continuare il discorso sul tema introdotto dalla collega Puletti, che ci vede sicuramente in un'ottica di forte collaborazione e di stimolo, com'è giusto che una forza di opposizione faccia. Tornerò, magari nel tempo della replica, sugli argomenti che lei ha sottolineato, Presidente, che mi fa piacere verificare e quindi constatare.

La domanda che le voglio porre, come avrò visto dal documento che ha sicuramente esaminato, è sull'azione svolta dalla cabina di regia, perché questa cabina di regia, proprio per le cose che lei ci ha appena illustrato, sia di quanto è stato fatto, sia di quanto potrà essere fatto da qui in avanti, rappresenta quello strumento, la *conditio sine qua non*, per riuscire a capitalizzare al massimo questo straordinario momento che stiamo vivendo con il Piano di Ripresa e di Resilienza, che speriamo ci renda una regione resiliente, capace di intervenire in maniera massiccia e forte su quelle che tutti definiamo le carenze storiche di questa regione, carenze che, per quanto mi riguarda, non sono legate a fatti e a momenti, come qualcuno vuol far credere, ma anche e soprattutto a struttura e conformazione della nostra regione.

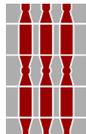
Nel documento illustrativo del PNRR della Regione Umbria si legge che gestire questa mole di finanziamenti vuol dire dotarsi di una capacità programmatica e amministrativa, dovendo dar luogo a una tempestiva azione di semplificazione delle norme e delle procedure, realizzando una nuova stagione di cooperazione tra le Amministrazioni e il territorio e tra soggetti pubblici e privati, un percorso preparatorio che l'Umbria ha già avviato.

Forse non ne ho contezza io, ma una delle domande che le pongo è se ci sono stati atti amministrativi volti a semplificare le norme e le procedure – perché queste rappresentano un grande ostacolo – volte a sollecitare quella cooperazione tra soggetti pubblici e privati che veniva ricordata nella premessa che vi ho letto.

Le risorse del Recovery Fund vedono una forte concentrazione sulla transizione *green*, sull'esperienza digitale e sul fatto che siano realizzate entro il 2026. L'Umbria è una regione che ha una grande difficoltà, l'abbiamo sempre riconosciuto, con una serie storica che negli ultimi anni, lei ce lo ricorda spesso in quest'Aula, ha visto perdere 13,3 punti di PIL, tantissimo. Una recente presentazione fatta da AUR sulla relazione economica e sociale evidenzia un insolito aspetto per la nostra regione, che riguarda le dimissioni volontarie dal lavoro, un fenomeno in forte crescita, con un particolare riferimento ai rapporti a tempo indeterminato – e questo è ancora più grave – che presenta in Umbria un trend in aumento, a un ritmo doppio di quello nazionale.

Quindi, la sfida principale è di andare oltre una mera uscita dall'emergenza. L'abbiamo detto tante volte, non è soltanto l'emergenza sanitaria che ci preoccupa, anche se è stato il primo grande tema su cui ci siamo tutti concentrati, ma dovremmo concentrarci sulla possibilità di portare l'economia regionale oltre quelle condizioni di debolezza produttiva che negli anni hanno caratterizzato questa regione.

Le previsioni presentate nella relazione per il 2022 vedono gli umbri, i nostri cittadini, agli ultimi posti come incremento del PIL e quindi questo sembra confermare i timori che portano a una stagnazione. Sarebbe possibile sostenere la ripresa economica e la crescita del PIL regionale, se fossero supportati da azioni importanti, a partire dal



PNRR, ma anche con la programmazione 2021-2027, di cui ancora non abbiamo parlato adeguatamente. Il Recovery Fund ha visto la Lega, in un primo momento, orientarsi verso un'astensione, per poi ravvedersi e quindi rompere l'asse sovranista con Giorgia Meloni, votando a favore dell'adozione di questo piano al Parlamento europeo.

La sua Giunta aveva proposto, presentando tutti progetti – mi permetto di dire, anche se lei me lo rimprovera – che, come ha denunciato anche la collega Puletti, lei ha trovato già con piani esecutivi, quindi rappresentano una capacità di aver almeno programmato quello che per l'Umbria poteva essere interessante, tanto che questi progetti sono stati, in qualche maniera, estrapolati anche dal Piano nazionale; sono stati presi dal Piano nazionale e portati in quella dinamica di interesse nazionale per cui sono stati subito finanziati.

A oggi non abbiamo visto progetti e atti che la sua Giunta ha proposto, ma ha parlato solo di alcuni che, nel corso dei prossimi anni, sicuramente vedranno la luce.

Quindi mi sembra un fatto che quell'ipotesi di un PNRR regionale fosse dubbia, nel primo documento che la collega Puletti aveva presentato, e che poi è cambiato, si parlava ancora di un PNRR regionale, cosa che noi abbiamo contestato anche nella discussione del DEFR, di quel documento dove, in maniera poco organica, da una parte si parlava di PNRR regionale, come se ancora esistesse una possibilità in autonomia di gestire questi fondi.

Quello che vogliamo chiedere è se questa collaborazione, se questa cabina di regia sta lavorando e, in qualche maniera, sta portando a sistema una forma di concertazione che serve a realizzare i progetti di cui lei ci ha parlato. Abbiamo sentito parlare di un accordo di programma con l'ANCI, sembra che a oggi l'Ufficio di Presidenza questo accordo non l'abbia visto, quindi le chiediamo di sollecitare e di verificare – magari è successo nelle ultime ore, perché dovrebbe essere stato firmato a gennaio, se non sbaglio – se questo accordo e questa capacità di creare la rete di collaborazione, può essere la più efficace possibile per dare la possibilità, soprattutto ai piccoli Comuni, di entrare in questa programmazione e di avere la possibilità di intercettare risorse che mai, neanche nel futuro, avremo a disposizione.

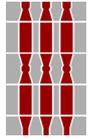
Tutto ciò per consolidare la nostra economia e per fare in modo che, appunto, l'Umbria possa veramente ripartire adeguatamente, in un contesto nel quale, abbiamo detto tante volte che ci sono, sì, tante risorse, ma saranno risorse che in parte dovranno essere restituite. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Presidente Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Gentile Consigliere Porzi, sa che ho una certa simpatia nei nostri rapporti, dove sono sempre aperta e disponibile, anche a parlare di questioni, come è capitato, con interlocuzioni più riservate di quest'Aula consiliare.



Lei continua a ripetere alcune cose e, dice, che io continuo a ripeterne altre, come quella dei progetti che avevate preparato; però io non vorrei, perché non è nel mio stile, entrare in polemica, ma se continuiamo a ribadire certi concetti che ormai sono stati reiteratamente sottoposti, io devo per forza rispondere, perché è inevitabile, è *in re ipsa*. Lei ha parlato, ribadendo la debolezza della nostra regione, del calo del PIL certificato da Il Sole 24 ore, non certo da me, ha detto che è l'ultima regione italiana al 2019, però ho sentito dire anche, stamattina nella sua interlocuzione, che la causa è dovuta alla struttura e alla conformazione della nostra regione. Ho capito bene? Penso di sì. È un passaggio che è stato fatto ed io ne prendo atto. Ma vede, consiglia Porzi, noi non possiamo cambiare la struttura e la conformazione della nostra regione. Noi, però, riguardo alla struttura e alla conformazione della nostra regione ci stiamo attivando, per esempio, per renderla più accessibile, per toglierla da un isolamento drammaticamente colpevole, perché, se avevate fatto i progetti, mi riferisco soprattutto a tutto quello che riguarda la mobilità ma l'avete tenuto in un cassetto, non siete stati capaci di farvene finanziare uno. Il problema dell'Umbria, e il problema economico dell'Umbria, sono strettamente connessi a questo.

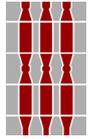
Quindi, abbia pazienza, ma credo che questa sia una puntualizzazione doverosa.

È con un po' rammarico che sento ripetere le stesse cose. Noi abbiamo fatto un'azione molto forte per arrivare già a questi primi risultati e, come ho spiegato prima, per cui non intendo ripetermi, perché sarà stata attento, avrà compreso perfettamente, conto di riportarne degli altri. Da subito ci siamo mossi, ancora prima della pandemia (questo l'ho ribadito e voglio tornare a ribadirlo).

Ci sono anche altre considerazioni che sono state fatte in questa interrogazione. Il PNRR è sicuramente un'immensa possibilità di rilancio per il nostro Paese, un cambio di passo nella politica economica europea che alcuni partiti hanno richiesto per anni, che ci rende tutti europeisti, perché ritrova lo spirito dei padri fondatori in questo momento, non prima, ma è anche un immenso debito, ne siamo assolutamente consapevoli, che ricadrà su di noi e sui nostri giovani, che sono già così sofferenti, anche in Umbria, per quanto non si è potuto progettare e realizzare a loro favore.

Quindi è con questo spirito noi dobbiamo vivere il PNRR. Ci vuole uno sforzo unitario, al di là dei colori politici, per realizzare qualcosa di valido e di efficace per la nostra comunità e questo è lo spirito con cui io l'ho affrontato e con me tutta la mia Giunta. Davvero non riesco a capire come non ci si riesca a stringere, e a unirli intorno a dei risultati che, al momento, sono oggettivamente buoni per la nostra regione, che vanno a vantaggio di tutti, non certamente mio o della Giunta, vanno a vantaggio dell'Umbria. Questo è il tema sul quale inviterei tutti, veramente, a dare una mano e a esserne consapevoli, perché poi tante cose passano in questo Consiglio, passano sicuramente, sono sostenute dalla maggioranza con cui le abbiamo condivise e le stiamo condividendo, però in ballo c'è il presente e il futuro della nostra regione, drammaticamente compromesso, purtroppo, perché i dati sono chiari, ma, nello stesso tempo, impietosi.

Ora richiamo integralmente la risposta che ho dato, credo che non sia utile e sia una perdita di tempo ripetere quello che ho detto, però voglio precisare. Con l'ANCI è già



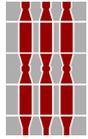
stata sottoscritta una convenzione. Io non so se l'Ufficio di Presidenza lo sa o non lo sa, ma è stata sottoscritta, tanti Comuni la conoscono, quindi non so se è sfuggita a qualcuno dell'Ufficio di Presidenza, può essere. La cabina di regia regionale è la Giunta regionale, democraticamente scelta dagli umbri e sostenuta dal Consiglio regionale. L'Umbria è stata una regione in difficoltà, ma lo è stata dal 2000 al 2019. Ribadisco i dati del Sole 24 ore, così non ce li dimentichiamo e da lì ripartiamo per ricostruire l'Umbria, e non ci dobbiamo nemmeno scordare quello che è avvenuto nel 2020, in piena pandemia, e nel 2021: l'Umbria ha retto, molto meglio anche della media nazionale, all'impatto della pandemia del 2020, sta crescendo nel 2021 e la mia e la nostra preoccupazione è di rendere questa crescita strutturale.

Lo possiamo fare sicuramente attraverso il PNRR, ma lo abbiamo fatto anche attraverso l'utilizzo di quei fondi europei della passata programmazione, purtroppo non spesi o spesi male, perché l'impatto sull'economia non c'è stato, e questo percorso lo condividiamo con tutti gli *stakeholder*, lo condividiamo con gli imprenditori di questa regione, con Confindustria e con la CNA, che anche da poco lo ha ribadito. Quindi questa condivisione di percorso e di visione c'è, c'è tutta, i partiti della nostra maggioranza sono stati sempre convintamente al fianco di questo percorso e continuano ad esserlo, perché siamo tutti certi che in questo momento ci vuole grande senso di responsabilità, lo dobbiamo ai cittadini umbri, perché non possiamo disperdere le opportunità che ci possono essere date.

I famosi 45 progetti utili del PNRR servivano per intercettare finanziamenti per lo sviluppo del nostro territorio, accelerando la nostra ripresa economica e il superamento di carenze storiche dell'Umbria. A questa missione sta assolvendo egregiamente questo primo finanziamento parziale di 1,57 miliardi, non solo intercettati, ma pronti a coprire tutto questo; a questa cifra vanno aggiunti gli interventi che si faranno per bando e per piazzamento, perché questa è una parte rilevante della politica nazionale sul PNRR.

Per il PNRR regionale, quello originariamente presentato, gli aggiustamenti sono in itinere e sono ancora in corso, perché anche i bandi stanno uscendo adesso e su questi ci dobbiamo confrontare; non abbiamo mai inseguito i riparti, perché sapevamo benissimo che non c'erano riparti, ma abbiamo fatto una valutazione dell'ammontare delle risorse in rapporto a quello che è l'Umbria e al PIL dell'Umbria rispetto al PIL nazionale. Questi sono i ragionamenti, quindi non dobbiamo creare interpretazioni che non trovano fondamento in nulla, né di quel PNRR presentato, né nell'attuale stato di avanzamento di prosecuzione dei progetti. Questa è la verità che bisogna dire.

Come sa bene, l'Umbria vale l'1% del PIL italiano. Quindi, seguendo il ragionamento che faceva prima, anche sulle quote di riparto, essere arrivati già a 1,57 miliardi senza bandi e piazzamenti è un risultato rilevante, che comunque non ci fa fermare su quello che abbiamo ottenuto. Siamo contenti di averlo ottenuto, è relevantissimo per l'Umbria, basta andare a vedere che cosa finanzia. Non ci fermeremo qui, su questo tranquillizzo tutti. Ho detto già i progetti che sono in itinere e quelli che andremo a realizzare attraverso i bandi che verranno emanati. Io credo di essere stata esaustiva



su tutto. Sulla task-force regionale ho risposto già nell'interrogazione della consigliera Puletti. Sta lavorando, così come ha lavorato per portare avanti i progetti che sono stati già finanziati e continuo a farlo. Lo fa nei vari settori, utilizzando anche risorse che vengono dalle nostre società partecipate, che, per la prima volta nella storia di questa regione, sono state risistemate, sono percepite come utili alla comunità regionale tutta e stanno facendo un grande lavoro di supporto di accompagnamento al PNRR che stiamo realizzando.

Tutto è migliorabile, sicuramente, come tutte le cose che si stanno concretizzando in itinere, perché lo vedete benissimo, una volta esce un bando dal Ministero dello Sviluppo Economico, un'altra volta esce un bando relativo ad un altro settore delle varie missioni del PNRR e noi siamo pronti a rispondere, lo stiamo facendo con l'agricoltura, con l'ambiente, con le infrastrutture, lo sviluppo economico e quant'altro. Ragioniamo tutti in un'ottica che ci deve vedere uniti, perché in questo momento, veramente, alla nostra regione serve fare squadra e ottenere risultati, è l'unica occasione che possiamo avere, altrimenti il baratro, quello che era evidente nel 2019, non riusciremo ad evitarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Consigliere Porzi, prego.

(Intervento fuori microfono)

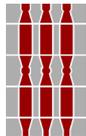
No, glielo raccomando semplicemente perché anche prima ho fatto sfiorare di molto anche lei, nell'illustrazione dell'interrogazione.

Donatella PORZI *(Gruppo Partito Democratico)*.

La comprendo, Vicepresidente, però la Presidente ha avuto sei minuti nella prima interrogazione e sei minuti e passa nella seconda, ma il tema merita veramente un'ampia discussione, io sono contenta delle risposte che ho ricevuto, però due cose le voglio puntualizzare, proprio per la cortesia, per la stima e per il modo in cui spesso noi colloquiamo.

Nel mio atto, l'atto che io ho presentato sul tema, non c'è un riferimento ai progetti che invece la Consigliera Puletti, che adesso non è in Aula, ha elencato. Siccome voi avete parlato di quei progetti come progetti finanziati dalle risorse che finora sono arrivate in Umbria grazie alla vostra interlocuzione con il Ministero, spetta a voi fare questo lavoro. Dopodiché una collaborazione non è stata mai, diciamo così, negata, ma anzi siamo tutti dalla stessa parte. Quindi nella mia interrogazione lei non legge Cittadella giudiziaria di Perugia, il rifacimento della FCU Sansepolcro-Terni, il completamento della Due Mari, della Quadrilatero, il raddoppio della Orte-Falconara. Lo legge nel documento presentato dalla collega Puletti, che riconosce quindi, cosa che non ho fatto io, che vi siete trovati nei cassetti progetti cantierabili che erano probabilmente in una fase molto avanzata.

Vado oltre, ci sono progetti, e leggo le parole del Dirigente Stefano Nodessi, che parlando dei 152 milioni per AURI, dice testualmente: "Pur avendo un Piano di rifiuti in esaurimento e uno nuovo, che è una bozza, si pregia di un'organicità di progetti



che poche Regioni possano vantare in questo momento”, il che significa che anche i progetti fatti in quei contesti erano progetti utili “per”.

Poi vado sul tema che lei giustamente rimprovera, ma qui mi permetto di ricordarle che, se quelle opere non sono state finanziate, è perché noi vivevamo un'altra era politica. C'era un quadro normativo nazionale diverso con Monti e i vincoli di bilancio, l'Europa aveva altre regole, che oggi non esistono. Certo che siamo d'accordo che questa è una occasione straordinaria e, quando io dico che il PIL è un PIL, lei dovrà riconoscere la mia onestà intellettuale, nei miei documenti non legge l'assenza di valori che mettono in evidenza le criticità dell'Umbria, ma rivendico il fatto che su quelle criticità i progetti per uscire dall'isolamento colposo erano legati alla disponibilità di soldi, che non c'erano. Ha fatto riferimento ai fondi europei non spesi nella passata legislatura, o spesi male; su questo lei ha il suo giudizio e lo rispetto, ma dimentica che quei fondi, dopo due mesi dal vostro ingresso, hanno avuto uno svincolo totale dalla destinazione d'uso e, soprattutto, non hanno più avuto la necessità di essere cofinanziati da un bilancio regionale, che è quello della Regione Umbria, non è quello della Regione Lombardia.

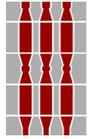
Tutto questo vi avrebbe permesso di fare duemila cose che, a nostro avviso, non sono state fatte, mi ha portato lei su quel ragionamento, io non l'avrei mai affrontato in questo contesto. Dopodiché, sulla gestione della sanità, oggi lei dice che abbiamo retto meglio di altri, contentissimi di essere stati zona bianca, le criticità le abbiamo più volte sollevate, ma qualche giorno fa l'Assessore Coletto scriveva sul giornale – penso che fossero parole sue – di un debito consistente che dovrà essere, speriamo, coperto dalle risorse nazionali.

Quindi la mia interrogazione è interessata a sollecitare il buon funzionamento di questa *task force*, volta semplicemente a capitalizzare tutto quello che può essere possibile, in questa occasione d'oro e irripetibile. Tutto il resto viene dalla discussione che è stata fatta con la collega Puletti, che ha presentato un'interrogazione mettendo in evidenza alcuni progetti, io non mi sono potuta esimere dal commentare che questi progetti non prevedono un atto amministrativo di questa Giunta.

La domanda che mi pongo è: siete stati chiamati alla gestione di un'emergenza, come avreste fatto senza questa disponibilità di progetti? A questo punto la mia curiosità nasce da quello che ho ascoltato prima, ma la mia raccomandazione, per quanto concerne l'interrogazione e l'atto che ho voluto presentare – spero che lei ne abbia colto l'auspicio, la volontà – riguarda le semplificazioni, la sburocratizzazione, per quello che compete a voi e alla Giunta regionale; mi chiedo e vi chiedo: facciamo in modo che questo tempo, quello che rimane a disposizione di questo nostro Consiglio, di questa Amministrazione, possa essere capitalizzato al massimo per il bene dell'Umbria. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Adesso trattiamo consecutivamente l'oggetto n. 3 e l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 3 – FONDO UMBRIA – COMPARTO MONTELUCE – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO: ASSEMBLEA DEI QUOTISTI DEL FONDO E PROSPETTIVE DEL PIANO DI RISANAMENTO AMCO – Atto numero: [1189](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

OGGETTO N. 4 – “NUOVA MONTELUCE”, RIQUALIFICAZIONE DELL’INTERA AREA E SODDISFACIMENTO DELLE RICHIESTE DEI CREDITORI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1185](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Illustra la collega Consigliera Paola Fioroni l’oggetto 3, poi il collega Andrea Fora illustrerà l’oggetto n. 4.

Risponderà in maniera unitaria, a seguire, la Presidente Tesi.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

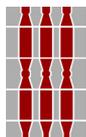
Grazie, Vicepresidente Bettarelli.

Presidente, oggi è stata chiamata a rispondere ad interrogazioni riguardo il PNRR, ma lei, oltre a gestire, con la sua Giunta, una pandemia, a gestire i progetti del PNRR, si è trovata, sulla sua scrivania, appena insediata, una serie di dossier molto spinosi. Non sto qui a ricordarli tutti, ma guardando l’Assessore Melasecche mi viene in mente TPL, un acronimo abbastanza pesante per questa Regione. Be’, un altro dossier, che pesa e ha pesato, sulla sua scrivania, è sicuramente quello di Monteluca.

Ora, non voglio ricostruire in quest’Aula le vicissitudini del fondo Umbria comparto Monteluca, perché l’ho già fatto in maniera approfondita in altri atti che ho presentato e discusso in questo autorevole consesso, però, voglio sottolineare tre specificità importanti: uno, dobbiamo ricordarlo a quest’Aula e a chi ci ascolta, che il fondo è frutto di una operazione di finanza creativa posta in essere da parte delle Amministrazioni precedenti che volevano speculare su quella che poteva essere un’ordinarissima operazione di riqualificazione urbanistica che avrebbe portato, sicuramente, a una rivalutazione degli immobili e anche a una riqualificazione del quartiere.

Sappiamo *per tabulas*, ma ormai è evidente, che le quote del fondo che sono state date a Regione-Università, quando Regione-Università ha portato nel fondo che è stato creato, ricordo nel 2006, i capitali immobiliari di 52 milioni di euro circa, anzi, quasi più di 52 milioni di euro, adesso, dal 2019, valgono zero e questo lo possiamo attestare, chiaramente, dalle relazioni di BNP Paribas che oltre a essere quotista del fondo, con la sua SGR gestisce anche il fondo immobiliare.

Mi preme ricordare questo, perché è fondamentale per capire quali sono le difficoltà che si è trovata di fronte questa Giunta rispetto ad un fondo immobiliare con un NAV



negativo, cioè con un debito superiore rispetto al valore degli immobili che sono stati apportati.

Tra le altre cose, nel 2015 è stata anche inaugurata la piazza del comparto Monteluce, quando ancora non era stata neanche portata a termine tutta l'operazione di riqualificazione e, a quel tempo, era stata già investita una cospicua somma di denaro che ha appesantito e portato all'indebitamento del fondo.

Bene, Presidente, noi sappiamo, e lo sappiamo anche in virtù di una mozione che è stata approvata da quest'Aula, ricordo nel giugno del 2020, di cui ero prima firmataria, mozione del Gruppo Lega, che impegnava la Giunta a porre in essere tutte le azioni necessarie per evitare la liquidazione del fondo immobiliare, per garantire un ristoro e quindi il pagamento dei fornitori, di quelle aziende che hanno lavorato a Monteluce e che non sono state pagate dalle Amministrazioni precedenti. Questo è un altro vulnus fondamentale per la nostra economia regionale, perché sono aziende del nostro territorio, aziende che si sono indebitate; aziende che ora potrebbero vedere una nuova speranza, a fronte di un piano di salvataggio, che sappiamo essere stato elaborato, per riuscire, in cinque anni, a portare a termine la riqualificazione del fondo degli immobili e quindi anche a ristorare le aziende.

Sappiamo che AMCO, una società controllata dal Ministero dell'Economia, specializzata nella gestione dei crediti deteriorati delle imprese, ha chiesto più tempo per una valutazione della situazione economico-finanziaria del Fondo, per apportare quei 7 milioni di euro che servirebbero al piano di salvataggio, così da essere reso esecutivo e ristorare le aziende. Sappiamo che nella delibera della Giunta regionale n. 1351 del 29 dicembre 2021 la Giunta regionale e la Presidente Tesei hanno chiesto la convocazione dell'assemblea del Fondo, che si è svolta il 14 gennaio. L'interrogazione, chiaramente, è stata depositata prima, ma sappiamo che in questa assemblea è stata decisa la proroga del Fondo per altri tre mesi.

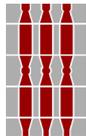
Ora siamo qui ad interrogarla, Presidente, per conoscere le prospettive future del Fondo Umbria comparto Monteluce, in maniera specifica i contenuti dell'accordo del piano di salvataggio, anche alla luce delle risultanze dell'Assemblea dei quotisti del Fondo del 14 gennaio, nonché i prossimi step, considerando tutto il lavoro che già è stato fatto, ma che necessita di essere portato a termine, affinché ci sia una soluzione dell'annosa questione che assicuri il completamento dell'intero complesso, la garanzia dei servizi, la sicurezza per gli abitanti del quartiere di Monteluce e dell'intera città di Perugia e garantisca, infine, la tutela dei livelli occupazionali delle aziende umbre fornitrici del fondo Monteluce, la cui continuità aziendale è fortemente compromessa, come già detto ampiamente, dai costi sostenuti per i lavori effettuati. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente.

Il tema evidentemente è molto sentito, se addirittura, oggi, due Consiglieri, da parti opposte, si sono sentiti in dovere di porlo al Consiglio regionale, tema che abbiamo



affrontato in più occasioni. Io rilevo, come è mio solito, la sensibilità politica che continuerò sempre a ribadire: la maggior parte del tempo della, pur assolutamente importante, *question time* posta dalla Vicepresidente Fioroni, come è successo nel passato, è stata impiegata a individuare colpe e responsabilità passate. Questo è legittimo, sul piano politico; anch'io, in altre occasioni, ho rilevato che questa operazione, nel passato, ha visto molte ombre, oltre che alcune luci.

Ci dimentichiamo – questo in politica si fa per strumentalizzare un po' le vicende – che stiamo parlando del secolo scorso, quando è nata a questa operazione, secolo in cui i contesti economici e sociali che portarono all'avvio di questa operazione su Monteluca erano strutturalmente diversi da quelli attuali; quindi, forse, è un po' ingeneroso mettere a confronto il 2022 con vent'anni orsono. Ma credo che questo, in generale, interessi pochissimo i cittadini di Monteluca e gli imprenditori, che stanno aspettando dal 2018 di essere pagati.

Mario Riccioni, Presidente del Consorzio Monteluca, quattro giorni fa, su "Il Corriere dell'Umbria", dice: "Stiamo aspettando con grandissime difficoltà, perché è dal 2018 che attendiamo di essere pagati" e ricordiamo che sono 3 milioni di euro che le aziende umbre aspettano, rischiando un *default* che mette a rischio anche molti posti di lavoro.

Allo stesso modo, credo che interessi pochissimo agli esercizi commerciali che all'epoca hanno deciso di investire in quel territorio, una fra tutte Lara Castiglioni che, sempre qualche giorno fa, dice: "Siamo fermi a tre anni fa, sopravviviamo grazie al supermercato e agli studenti del Polo di Biotecnologie; al di là di questo, ci è rimasta solo la piazza. Hanno distrutto tutto".

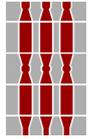
Ora, credo che il tempo speso a tracciare le responsabilità passate debba essere trasformato in tempo speso a trovare soluzioni, perché questo è ciò che interessa alla comunità di Monteluca e alla comunità perugina e umbra, trattandosi di un progetto strategico che già all'epoca era stato considerato tale per la riqualificazione di tutta la città e della nostra regione.

I passaggi operativi li ha ricordati la Vicepresidente Fioroni, quindi non mi dilungo. Sappiamo che il 14 gennaio l'assemblea dei quotisti ha deliberato una proroga di ulteriori tre mesi, con un piano annunciato da 7 milioni di euro per permettere ad AMCO di gestire il piano di ristrutturazione.

Sappiamo che c'è stato un impegno importante della Giunta e della Presidente, che in questi mesi ho anche pubblicamente riconosciuto, a sollecitare il MEF e i quotisti, affinché si potesse prendere in carico questo percorso e si potesse portare a compimento. Quindi, di questo le diamo e le do personalmente merito, credo che sia questa la cosa importante da fare oggi, non quello di andare a tracciare la storia degli ultimi vent'anni.

In tutto ciò l'interrogazione, di fatto, rispecchia un po' le stesse domande che ha posto la Vicepresidente Fioroni.

Io aggiungo due sollecitazioni, cui mi piacerebbe che lei rispondesse, legate all'opportunità di tenere molto sotto controllo l'accordo con i fornitori, perché il piano di salvataggio potrebbe, e questo può essere un rischio, non prendere completamente



in considerazione le necessità del debito dei fornitori locali e, le aggiungo, l'ho detto anche l'altra volta, l'opportunità, direi necessità, di sostenere le attività commerciali che sono presenti in questo momento in quell'area perché il rischio è che arriveremo alla fine, di un ipotetico e, speriamo, auspicato piano di salvataggio con molti morti in quel territorio. Parlo, ovviamente, in termini metaforici di morti sul piano economico. Per cui, parlo anche di sostegni economici alle imprese, se riuscissimo, in emergenza, a gestire questa fase di accompagnamento, io credo che sarebbe assolutamente auspicabile.

Termino con un ultimo auspicio, sul quale mi piacerebbe, anche in questo caso, che lei dicesse qualcosa. Il cantiere Monteluca era un cantiere cui era associata una nuova idea di città, un progetto che avesse una visione strategica del dove accompagnare Perugia nei prossimi anni. Io penso che su questo, oltre che sulla giusta e importante necessità di mettere in sicurezza quel quartiere, la Giunta regionale possa e debba accompagnare la città di Perugia, il Comune, l'Università e l'intera rete delle Istituzioni. L'ho già fatto in un'altra occasione, proponendo una mozione che richiamava la Giunta a focalizzare un progetto strategico per la città di Perugia, perché abbiamo bisogno, e non per campanilismo, che Perugia recuperi una visione strategica di sviluppo, che tracci delle traiettorie, nel corso dei prossimi anni, sulle quali si gioca una parte del futuro e del rilancio di questa regione. Quindi mi piacerebbe che insieme a Monteluca si possa affrontare, da parte di questa Giunta, un ragionamento complessivo e strategico sul dove vogliamo accompagnare la città capoluogo di regione, verso quale futuro e verso quali traiettorie. Sinceramente mi pare che ad oggi questa discussione, nelle Istituzioni comunali e regionali e nelle parti sociali sia molto, ma molto debole. Grazie.

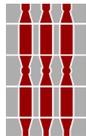
PRESIDENTE. Prego, Presidente Tesi.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*)

Grazie. Innanzitutto, ringrazio i Consiglieri Fioroni e Fora per aver accettato la proposta di unificare le due interrogazioni, perché mi permette di dare una risposta unica.

Ringrazio il Consigliere Fora e la Consigliera Fioroni per il riconoscimento del lavoro che si è fatto anche su questo dossier Monteluca, complicato e abbondantemente compromesso, ma sul quale ho accettato la sfida, per il bene del nostro territorio. Consentitemi, però, una piccola parentesi che apro e chiudo. La considerazione del Consigliere Fora, quando dice che interessa poco agli umbri, ed anche alle attività economiche che lì si sono insediate, il pregresso e che cosa sia successo a Monteluca, ma interessa la soluzione.

Io mi sono messa al lavoro, subito, per trovare la soluzione, sarebbe stato molto più semplice stare a guardare, ma se fossimo stati a guardare, il Fondo sarebbe esploso e quella situazione non si sarebbe recuperata più. Però, e gli umbri lo sanno, dobbiamo dirlo che, comunque, in questa operazione finanziaria abbiamo lasciato 50 milioni di euro di valore della Regione e che, se oggi è un tema così rilevante, è perché in questo



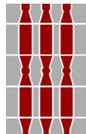
lungo periodo, la situazione parte da lontano, nessuno si è adoperato, nessuno ha lavorato alla soluzione del problema, tanto che oggi è diventata una delle tante emergenze.

In ogni caso, oggi posso dire di aver lavorato e di aver indirizzato, anche in prima persona, l'operazione di salvataggio, tracciando una strada chiara: dalle valutazioni che sono state fatte, al nuovo veicolo, agli accordi necessari, al piano di rilancio della nuova finanza, che è stata poi quella seguita dal Fondo nel tentativo di salvataggio, risanamento e rilancio dello stesso. Consentitemi di ricordare che è stato un percorso che ci ha visti protagonisti ed ha accompagnato questi mesi necessari a portare AMCO alla proprietà del Fondo, il primo operatore italiano del settore, emanazione diretta del MEF e delle principali banche italiane. Sappiamo, e non possiamo non considerare e non ricordare chi, invece, c'era prima e come noi siamo partiti; questo serve ad onore della verità e per evitare che si commettano errori, in futuro, che il Pubblico non si deve e non si può permettere.

Rispetto ai quesiti posti – e vengo al tema – poiché stiamo attraversando una fase decisiva dell'operazione, posso dirvi alcune cose, quelle che sono di nostra competenza e che abbiamo cercato di accompagnare: il termine dell'operazione è fissato per il 31 marzo, almeno nella sua componente decisionale strategica. Dicembre è stato un mese molto complicato – non è sfuggito al Consigliere Fora, che lo ha seguito – con sforzi negoziali e relazionali prolungati e complessi, tanto da rendere necessario un mio intervento diretto, una riunione che abbiamo fatto con l'Amministratore delegato di AMCO, il 23 dicembre sera, e una serie di lettere al gestore e riunioni fino al 30 dicembre.

All'esito, AMCO ha confermato il proprio interesse e Areal, che in estate aveva deciso di non uscire, ha giudicato il piano di rilancio troppo lungo, rispetto alle prescrizioni del proprio piano industriale riguardante l'Italia, e questo è un problema. Tra AMCO e Areal vi è una trattativa in corso, finalizzata a rendere la controparte bancaria del Fondo di proprietà italiana.

L'accordo con i fornitori: questa è un'altra cosa importantissima, di cui mi sono fatta carico fin da subito, queste aziende hanno lavorato, hanno crediti accumulati che si aggirano intorno ai 4 milioni di euro e non sono state pagate; sono tutte aziende del nostro territorio. L'accordo con i fornitori è stata un'altra componente fondamentale di questa operazione, sulla quale ho insistito fin da subito per trovare le soluzioni giuste, per venire incontro a queste legittime esigenze. Quando si trovano accordi, la soluzione sta, diciamo, nel mezzo e bisogna trovare le soluzioni giuste. Quindi, ho sempre portato a quel tavolo la necessità di un congruo soddisfacimento delle aspettative creditorie dei fornitori locali, che diventava una condizione necessaria per portare avanti e sostenere il piano, come è condizione essenziale il rilancio del comparto, tramite nuovi investimenti, che portino a nuove possibilità di lavoro per i fornitori. Sotto questi aspetti, giudico il piano di AMCO sostenibile e auspico naturalmente un accordo.



Anche il Comune, grazie al Sindaco Romizi, tra cercando l'accordo per le condizioni abilitanti richieste da AMCO. L'apporto di nuova finanza sarà immediatamente successivo agli accordi sopra citati, è evidente.

Tutto quello che era nelle nostre possibilità lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo. È evidente che ci sono le banche, che ci sono interventi e percorsi che, purtroppo, non dipendono da noi. La Regione ha sicuramente interessi nel comparto, subordinati sia al ritorno *in bonis* del Fondo e alla sua ricapitalizzazione, sia al rispetto, naturalmente, di tutte le corrette procedure amministrative. Stiamo seguendo passo dopo passo tutta questa operazione, negli incontri che abbiamo avuto, anche in quella riunione del 23 dicembre sera, abbiamo sempre coinvolto Università e Gepafin, nella veste di soci, e il Sindaco Romizi in quella di *stakeholder* fondamentale. Condivido quello che diceva anche il Consigliere Fora: siamo, infatti, perfettamente coscienti dell'importanza del nostro capoluogo, per cui metteremo in campo tutto ciò che serve per sostenerlo. Abbiamo creato tutte le condizioni per il buon esito di un'operazione – non perché uno vuole sempre rivangare il passato – sicuramente ereditata, improvvida; certamente ora non possiamo sostituirci alla volontà dei finanziatori, però cerchiamo in ogni modo di convincerli, sostenendo che ci sono, oggi, le condizioni abilitanti per proseguire con questo progetto.

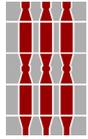
Questa difficilissima vicenda ci servirà, e sarò sempre pronta a relazionarvi sugli sviluppi successivi che accompagneremo, anche per evitare che simili situazioni debbano essere di nuovo affrontate; questo vogliamo scongiurarlo in tutti i modi. Grazie.

PRESIDENTE. Per le repliche, procediamo in ordine inverso rispetto all'illustrazione. Quindi, prima il Consigliere Andrea Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La ringrazio per questa risposta, abbastanza esaustiva, in relazione a ciò che può fare la Regione, rispetto all'effettiva capacità di investimento patrimoniale e finanziario della proprietà e dei quotisti; è ovvio che in questa situazione possiamo essere limitati, ma direi che è un limite su cui si può lavorare molto per governare politicamente i processi. Così come ricordo che, grazie anche al suo intervento, oggi è entrato in campo un Ente pubblico, una società del MEF, che potrà accompagnare direttamente questo percorso, per cui ritengo ulteriormente legittimo che la Regione possa esercitare una *moral suasion* volta a far sì che un intervento pubblico contenga anche azioni non esclusivamente finalizzate alla efficientizzazione economica, ma tenga conto anche degli aspetti sociali che lei ora ha ricordato.

In tutta sincerità, a fianco di un impegno della Presidente per questa operazione, non vedo – se c'è, non riusciamo a leggerlo in maniera così chiara, come lei ce l'ha descritto oggi – un analogo impegno del Comune di Perugia. Magari è un limite legato a una mancata comunicazione di ciò che sta facendo il Comune per affiancare questo percorso, ma, in generale, direi che manca una visione complessiva di sviluppo di questa città. Monteluca non si risolve, comunque è già tanto se si riesce a



farlo, mettendo una toppa a ciò che è successo affinché si possa ripartire, ma si risolve se quel progetto, attualizzato rispetto a vent'anni fa, si inserisce dentro un quadro complessivo di visione sul dove vogliamo accompagnare questa città, come dicevo in premessa. Per cui l'auspicio con il quale chiudo è che, insieme all'opportuno lavoro che si sta facendo sul piano economico, si possa recuperare un pensiero complessivo di cui questa città ha bisogno e di cui si sente, oggettivamente, una grossa mancanza.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

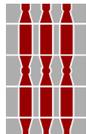
Grazie, Vicepresidente Bettarelli.

Presidente, io le rinnovo chiaramente il ringraziamento e l'apprezzamento per l'impegno che sta approfondendo nella risoluzione di questa vicenda così complessa, come già in altre.

Credo che la parola chiave, il *driver*, sia "soluzioni": soluzioni che lei ha dovuto cercare e sta cercando – molte le ha trovate – rispetto a situazioni che sono state ereditate. Io non comprendo perché non si debba spiegare agli umbri quale è stato il percorso di quei problemi che adesso ci ritroviamo. Anzi, non comprendo perché in questa situazione, in questo contesto, con una pandemia in atto, noi non dovremmo cercare tutte le responsabilità politiche delle scelte che si sono fatte, o che si fanno. Quando si guarda indietro, ci viene detto che guardiamo troppo al passato e poco al futuro. Io credo che le operazioni di verità che noi facciamo con gli umbri ci qualifichino, perché significa che noi teniamo ai cittadini umbri e teniamo a spiegarli che cosa accade. Le operazioni di verità sono un dovere, bisogna continuare a portarle avanti, al di là di quello che è l'obiettivo e la priorità assoluta, ossia la ricerca delle soluzioni e su questo, Presidente, lei si è sempre adoperata, insieme alla sua Giunta, con poche chiacchiere e molti fatti. Quindi, anche in questo caso, speriamo che si possa arrivare, visto l'impegno profuso e visto anche quanto il comparto sia strategico per la città di Perugia, a una finalizzazione veloce, grazie al coinvolgimento di AMCO e grazie all'interlocuzione serrata che lei ha avuto sempre con il Fondo, con le banche finanziatrici e con i fornitori, perché sono i fornitori, ripeto, come ho già detto nell'illustrazione dell'interrogazione, che stanno soffrendo, insieme alle attività commerciali, ai cittadini e a tutti quelli che vivono le difficoltà dovute al Fondo Umbria, comparto Monteluca.

Nella mozione che ho illustrato si diceva anche di voler impegnare la Giunta a trovare una soluzione sinergica con le altre Istituzioni coinvolte: è ovvio che tutti debbano essere protagonisti – e qui parlo del Comune – di un processo che deve rivedere, sì, la soluzione della questione finanziaria e quindi il salvataggio del Fondo, ma anche la riqualificazione urbanistica, che è fondamentale.

Quindi, Presidente, noi siamo al suo fianco in questa onerosa azione che sta portando avanti e riporteremo, chiaramente, all'attenzione dei cittadini umbri la questione e, soprattutto, quello che lei ha fatto nel tempo. Grazie.



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Chiamiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – GRAVE CARENZA DI PERSONALE NELLE RSA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1230](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario) e Bori

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

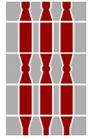
Grazie, Presidente.

Questo è un tema che, come abbiamo visto tutti, è quanto mai attuale e riportato da tutte le testate, sia locali che nazionali, ossia la mancanza di personale e la grave situazione in cui le nostre RSA, che custodiscono i nostri anziani, versano in Umbria e in altre regioni d'Italia.

Le strutture di ricovero per anziani sappiamo tutti che svolgono un servizio essenziale per la tenuta del nostro sistema sociale, perché offrono, e hanno sempre offerto, una valida alternativa nel supporto della famiglia, quando le situazioni diventano insostenibili e ingestibili. Il personale di cura e i responsabili delle residenze svolgono davvero un lavoro eccezionale. Durante questi due anni di pandemia, hanno lavorato sopra le forze e, tra l'altro, anche senza il grandissimo supporto dei tanti volontari che, purtroppo, per varie motivazioni, legate in particolare alla pandemia e all'età dei volontari stessi, non ha consentito, specie fintanto che non c'era il vaccino, di continuare a svolgere questo prezioso servizio. Sono, infatti, un elemento fondamentale per rispondere ai bisogni sociosanitari dei nostri territori.

In questo periodo, c'è un grido di allarme, dovuto al fatto che molti degli operatori, dagli infermieri agli OSS, che operano nelle strutture residenziali per anziani, sono stati assunti dal Servizio sanitario nazionale, anche perché le condizioni economiche, come sappiamo tutti, sono sicuramente più vantaggiose; ma questo sta facendo riscontrare una gravissima carenza di personale, sia infermieristico che OSS, nelle RSA. In tutta Italia si è proceduto, quindi, ad una forte campagna di reclutamento e chiamata diretta di personale, a volte, in alcune regioni, anche di personale in pensione, facendosi aiutare persino da medici di famiglia e infermieri.

In questo momento sappiamo bene che il personale infermieristico, storicamente sempre carente, ma ovviamente la situazione si è aggravata, è di difficile reperimento sul mercato del lavoro, ma con la pandemia la situazione è, purtroppo, esplosa. Oggi, quindi, le RSA sono luoghi di cura estremamente complessi e quanto mai fondamentali per la nostra popolazione. Quindi, dovremmo cercare di mettere in campo tutte le forze per far sì che le persone non siano lasciate sole. Adesso, però, con



la chiamata nel servizio pubblico, molte di queste RSA sono rimaste sfornite. La situazione che si sta creando è difficile, complessa e spesso veramente di difficile gestione, e potrebbe mettere in pericolo anche la qualità dei servizi che devono essere, invece, garantiti ai nostri anziani, i quali sono persone non solo da curare, ma anche da coccolare, perché molto fragili. Tra l'altro, le spese maggiori che queste strutture hanno dovuto sostenere per la prevenzione e per la sanificazione, o per apportare modifiche strutturali per il contenimento del contagio, stanno mettendo a rischio anche la tenuta economica di queste strutture. Questa cosa l'avevamo già evidenziata in precedenti atti, question time e mozioni, che avevamo firmato come minoranza; avevamo fatto anche delle audizioni, lo ricorderanno i Consiglieri, proprio con gli stessi operatori delle RSA che ci avevano rappresentato questa situazione, ormai più di un anno fa. Quindi la situazione è solo peggiorata. Tutto ciò sta danneggiando non solo gli ospiti ma anche le famiglie. Tenendo conto di questa situazione la nostra preoccupazione è alta, anche per quello che ci viene rappresentato dagli operatori e dai responsabili delle strutture, pertanto vogliamo porre il tema all'attenzione della Giunta e chiedere all'Assessorato competente il numero degli infermieri, assunti nelle strutture pubbliche regionali, provenienti dalle RSA; se si ritiene, inoltre necessario e urgente verificare la situazione per procedere, con convenzionamenti o altre modalità, al reclutamento di personale per sopperire alle carenze attuali; se si intende intervenire, con urgenza, affinché si proceda ad un potenziamento, soprattutto negli organici infermieristici e OSS, ed anche se si intende attivare un'interlocazione con l'Università per fare azioni mirate, per esempio, reclutando già gli iscritti al terzo anno del corso di laurea in scienze infermieristiche, ovviamente in pari con il corso di laurea, in modo da accompagnarli nel mondo del lavoro; se si intenda attivare una rete di collaborazione tra strutture ospedaliere e non ospedaliere, anche coinvolgendo, ad esempio, i medici di famiglia neo-pensionati, così da garantire una maggiore e migliore offerta sanitaria. Sappiamo, infine, che questa è un'ulteriore criticità, perché c'è una grande difficoltà in questo ambito. Grazie.

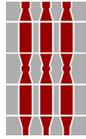
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Al 31 dicembre 2021, erano operativi 5.740 infermieri. Nel 2021 ne sono stati assunti 668, anche a supporto dei fabbisogni di personale delle RSA, strutture pubbliche appartenenti al sistema sanitario regionale umbro, che garantiscono il post acuzie fino a 60 giorni e per le quali le Aziende sanitarie di riferimento assegnano personale in base al fabbisogno necessario, compreso quello infermieristico e sociosanitario.

Con riferimento alle ulteriori politiche di reclutamento, si rappresenta che la Giunta regionale ha provveduto, nel corso del 2021, con DGR 125, a dare attuazione al Decreto Calabria, articolo 11 D.L. 35/2019, che prevedeva, superando il DL 95 del Governo Monti (test costi 2004: -1,4%), di fare riferimento all'anno 2018: +5, +10, +15%,



questo, naturalmente, qualora la Regione sia in equilibrio di bilancio. Mediante l'incremento del tetto di spesa per il personale, appunto con DGR 959, ha fornito alle Aziende specifici indirizzi, volti alla condivisione delle graduatorie vigenti, all'indizione di concorsi unici, all'utilizzo di tutti gli strumenti messi a disposizione dal legislatore per l'efficientamento dei tempi di espletamento delle procedure, il cui esito, per quanto sopra rappresentato, potrà far fronte anche al fabbisogno di personale infermieristico e sociosanitario delle RSA.

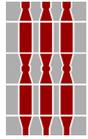
Per quanto riguarda le residenze protette, strutture residenziali per anziani non autosufficienti, in Umbria le strutture private autorizzate ed accreditate hanno la titolarità a reclutare e a gestire il personale e non sono vincolate dalla normativa concorsuale cui le Aziende pubbliche si devono attenere, normativa che garantisce la possibilità di partecipare alle selezioni pubbliche a tutti i professionisti interessati, siano questi disoccupati o già occupati, nel pubblico o nel privato. Il mancato rispetto di tale principio, attraverso le procedure restrittive, esporrebbe a contenziosi con i candidati che, pur avendo i requisiti, vedrebbero preclusa la possibilità di partecipazione.

Annualmente, la Regione, in accordo con le Aziende sanitarie, trasmette al Ministero della Salute il fabbisogno formativo delle professioni sanitarie e tiene conto delle [fissazioni] future della progettualità assistenziale. Costante è, inoltre, l'interlocuzione con l'Università di Perugia per l'ottimale impegno dei professionisti in formazione e in uscita. Al riguardo, nell'ambito degli indirizzi della DGR 959/2021, già citata, è previsto che gli avvisi e i bandi relativi delle professionalità mediche vengano normalmente pubblicati in tempo utile a garantire la partecipazione dei medici non specializzati dell'Università degli Studi di Perugia. Resta inteso il rispetto delle disposizioni normative vigenti per l'impegno dei professionisti durante il percorso formativo. Tale impegno, infatti, si è consentito in fase emergenziale per i medici in formazione specialistica, a partire dal penultimo anno di corso. Non è consentito per gli infermieri, purtroppo.

Si evidenzia che il tema della carenza del personale è unanimemente sentito, a livello nazionale, da tutte le regioni ed è oggetto di attenzione in seno alla Commissione Salute, cui anche l'Umbria partecipa, per rafforzare le comuni istanze e auspicare provvedimenti legislativi che possano ampliare i contingenti previsti per l'accesso ai corsi di laurea e incrementare, progressivamente, il numero dei laureati disponibili.

Su questa questione farei una chiosa: siamo stati noi, come Umbria, a segnalare, proprio in seno alla Commissione Salute, per poi trasmetterla alla Conferenza dei Presidenti e quindi al Governo, la mancanza di infermieri, che peraltro sono citati più volte anche all'interno del PNRR, come infermieri di famiglia, infermieri di comunità e via dicendo; questa parola è ricorrente, troppo ricorrente perché non ci sia una programmazione vera e propria.

La mancanza di infermieri nelle RSA cosa provoca? Provoca un circolo vizioso: questi pazienti anziani finiscono per essere ricoverati in ospedale e finiscono nelle corsie, perché i posti sono limitati, molto limitati. Quindi, c'è una miopia di fondo, per quanto riguarda questa programmazione, programmazione che non c'è mai stata,



putroppo. Sono le Regioni che lo segnalano e continuano a segnalarlo, da quel di: sono circa dieci anni che diciamo che mancano medici e che il numero chiuso, almeno per un periodo, dovrebbe essere tolto. Infatti, l'imbuto formativo è molto, ma molto limitativo, a questo punto: se noi non diamo sostanza, se noi non diamo spinta, se noi non togliamo questo numero chiuso a Medicina, saremo sempre senza medici. I medici di medicina generale, purtroppo, sono una rarità. Il Governo si deve decidere a togliere questo tappo, perché non basta togliere l'imbuto formativo.

Una volta sapevamo che si laureavano 10.000 medici, se ne specializzavano 10.000 e ne formavamo solo 6.000 (il famoso imbuto formativo); da due anni a questa parte, l'imbuto formativo è stato superato, perché se ne laureano e se ne abilitano 10.000 e la formazione è per 10-12.000. Quindi stiamo recuperando lentamente, ma non basta perché, evidentemente, c'è quel gap da recuperare sul territorio.

Quanto alla rete di collaborazione anche con i medici in pensione, le Aziende sanitarie, nel corso dell'emergenza, hanno attivato convenzioni sia con i singoli che in forma associata, in base alla normativa vigente, al fine di supportare, sotto il profilo assistenziale, i professionisti già impegnati a tempo pieno.

Per quanto riguarda i costi suppletivi che hanno dovuto sopportare queste strutture, la settimana scorsa, come Giunta, abbiamo fatto una delibera, con cui saranno disponibili – sono stati studiati e messi a punto anche i criteri per la ripartizione – 2,7 milioni di euro, a sostegno di chi ha dovuto pagare i DPI, ha dovuto spendere soldi per sanificazioni, giustamente, e ha avuto delle perdite a causa del Covid, perdendo sia pazienti che infermieri, non potendo più ricoverare, in quanto non rispettavano più la regola unità di personale/pazienti. I criteri sono stati definiti, le Aziende stanno lavorando per raccogliere i dati e a breve ci saranno le rendicontazioni e, quindi, le erogazioni dei sostegni.

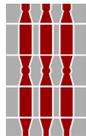
Per quanto riguarda il debito Covid, tutte le Regioni d'Italia, purtroppo, sono in sofferenza per i finanziamenti che abbiamo dovuto erogare e le maggiori spese che abbiamo dovuto sostenere, ma lo abbiamo fatto in maniera orgogliosa, e, soprattutto, ottenendo buoni risultati, nonostante la pandemia. Sostanzialmente, le spese Covid le abbiamo sostenute noi, Regioni. Pochi sono stati gli introiti da parte del Governo e mi permetto di dire che, nei prossimi anni, questa situazione si ripeterà, perché il post Covid andrà avanti per molto tempo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. La devo ringraziare per la sua risposta articolata, perché ha messo, oltre alla competenza, anche un certo accoramento su un tema molto importante, che attiene ad una sfera delicata, quella degli anziani e delle famiglie che fanno fatica ed hanno difficoltà nella loro gestione; un pezzo di società rappresentata da persone che possono essere i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri parenti, che meritano grande attenzione e cura.



Sul tema che lei ha citato, cioè il numero chiuso, credo che potremmo ragionare a lungo, e molto, perché c'è stata miopia per tanti anni, per quanto riguarda le professioni. Forse una proiezione più accurata avrebbe consentito, oggi, di avere soluzioni migliori. La professione medica è un esempio, la Facoltà a numero chiuso non ha potuto evitare il collo di bottiglia che vediamo oggi; probabilmente, se negli anni passati, a tutti i livelli, ci fosse stata più lungimiranza e maggiore capacità di proiettare nel futuro la professione del medico, come le altre, oggi saremmo in situazioni migliori. Dovremmo ripensare anche questo, spero più in fretta possibile.

Mi rendo conto che la pandemia ha sconvolto non solo le persone, ma anche i bilanci, a tutti i livelli, eppure credo che ci siano aspetti, nella nostra società, che andrebbero tutelati di più rispetto ad altri. Perciò, pur comprendendo le difficoltà, ritengo che le RSA meritino sostegno anche rispetto alle spese aggiuntive che hanno dovuto sostenere, che magari hanno ridotto la possibilità di assumere personale, sempre che se ne fosse trovato. Ecco perché sarebbe opportuno rivedere la possibilità, con l'Università, di trovare soluzioni, anche se ci sono delle difficoltà; però da qualche parte dovremmo pure iniziare.

Nelle RSA, come altrove, se manca la materia prima, ossia gli infermieri e gli OSS, diventa difficile la gestione dei pazienti. Alcune Regioni hanno adottato alcune misure: per esempio, la Lombardia ha messo a disposizione risorse aggiuntive, forse come avete fatto voi la settimana scorsa, per sostenere anche le assunzioni per le RSA. La Regione Piemonte ha messo in piedi una piattaforma di monitoraggio sulle RSA, che tiene conto non solo del numero dei pazienti in entrata e in uscita, ma anche del personale a supporto della struttura. Sicuramente un convenzionamento con i medici di base che hanno lasciato la professione al 31.12.2021 può essere di grande supporto, in questo momento, alle RSA. Credo valga la pena fare questo sforzo aggiuntivo, indispensabile per la tenuta sociale delle nostre famiglie e dei nostri territori.

Chiedo, quindi, di tenere acceso un riflettore sulle strutture, magari di portare in Commissione il tema e di muoverci più in fretta possibile, con tutti gli strumenti che si possono mettere in campo perché, purtroppo, le stagioni della vita più colpite dalla pandemia riguardano i giovani e gli anziani, e noi dovremmo lavorare concretamente per sostenere entrambe. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

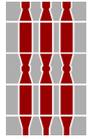
OGGETTO N. 6 – GRAVI OMISSIONI E RITARDI NELLA RISPOSTA ALL'ACCESSO AGLI ATTI IN MERITO AL SUPERAMENTO DEL VALORE OBIETTIVO DEL NICHEL AI SENSI DELL'ALLEGATO XIII DEL D.LGS. 155/2010

– Atto numero: [1229](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca (primo firmatario) e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Oggi voglio mostrarvi una cosa: voglio illustrare la mia interrogazione con una dimostrazione pratica.

(Mostra una busta di plastica trasparente, contenente del materiale scuro)

Questa è la siepe del giardino del signor Daniele, un cittadino di Prisciano. Guardate bene queste foglie: sono ricoperte da uno strato plumbeo, grigiastro; è lo stesso che trovate sui tetti delle case. Ecco, questo è un pezzo dello strato che si trova sui tetti – lo faccio vedere anche all'Assessore Coletto – delle case di Prisciano, sta sulle macchine, che vengono costantemente ricoperte da questa polvere, sta sulle strade e sui lastricati in porfido nero, che diventano bianchi.

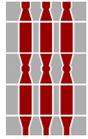
Ora, guardate: questo strato lo sbriciolerò sopra questa superficie bianca e lo metterò qui. Ora prendo un magnete, che ho comprato in ferramenta, una calamita: la passo sopra questa polvere. Guardate il magnete: la polvere è tutta attaccata qui. Queste sono le foglie, questo è lo strato di polvere e questa è la polvere che è rimasta attaccata alla calamita. Fate questo esperimento, andate a Prisciano, andate sui tetti delle case e fatelo.

Nel Piano della qualità dell'aria, nel DEFR e in tutti i documenti ufficiali che avete prodotto in Commissione, quando si parla di attività di *screening* sugli eccessi di tumori, avete affermato che questa polvere è prodotta dai caminetti, dalle stufe, dalla carne alla brace. Ripetete questo stesso esperimento, fatelo a casa vostra, con le ceneri dei vostri camini, sopra i tetti delle case a Perugia, sul Trasimeno, a Città di Castello, a Cannara: provateci, ripetete questo esperimento con la calamita e vediamo se le ceneri dei vostri camini rimangono attaccate, se vengono attratte dal magnete.

A Prisciano, per il secondo anno consecutivo e per cinque anni su sette, da quando è iniziato il monitoraggio, i valori di concentrazione di nichel nell'aria sono stati al di sopra di quelli fissati dal decreto legislativo 150/2010: 20 nanogrammi per metro cubo. Ma i valori di Prisciano non sono i peggiori.

Lo studio scientifico svolto dal Dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza ha evidenziato valori simili, di media, a Borgo Rivo – parliamo di un'area dove vivono circa 20.000 persone – a via Carrara e addirittura più alti in pieno centro città, come nell'area dello Staino, fino ad arrivare alle case di Viale Brin, dove sono stati riscontrati, nella media invernale, 120 nanogrammi per metro cubo, quindi sei volte più alti del valore obiettivo fissato dalla legge 150/2010. Mentre continuano le archiviazioni, i composti del nichel, per via inalatoria, sono classificati dallo IARC come cancerogeni.

Devo riconoscere l'onestà intellettuale dell'Assessore per avermi illustrato i problemi tecnici che hanno portato al ritardo nella risposta, ma questo non cambia, purtroppo, la situazione attuale; è una situazione che va avanti ormai da decenni. Per tale motivo, con questa interrogazione, ho voluto chiederle, Assessore, quali siano le azioni adottate dalla Giunta regionale, ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 155/2010, a fronte del sistematico superamento – ribadisco: cinque anni su sette, da quando viene effettuato il monitoraggio della qualità dell'aria – del valore obiettivo del nichel, come riportato nell'allegato 12 dello stesso decreto. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

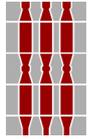
Consigliere De Luca, la relazione tra concentrazioni di nichel e attività produttive nella Conca ternana non è nuova ed è stata rappresentata da sempre con la massima trasparenza.

Il Piano vigente per la qualità dell'aria, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 296 del dicembre 2013, aveva già indicato che l'Acciaiera è la principale sorgente di emissioni di cadmio (77%), nichel (29%), nonché un'importante sorgente per l'arsenico (15%).

Nella proposta di aggiornamento del Piano per la qualità dell'aria, adottato dalla Giunta regionale con delibera 741 del luglio dello scorso anno, si evidenzia che nella Conca ternana si registrano alte concentrazioni di metalli, associate alle emissioni prodotte dalle attività industriali. I dati tratti dall'inventario regionale delle emissioni, aggiornato all'anno 2018, mostrano che nella Conca ternana i processi di combustione, nell'industria dell'energia, contribuiscono per il 42% alle emissioni di nichel, mentre i processi senza combustione, principalmente dell'AST, si attestano al 55%.

A livello regionale, la quota di nichel, emesso in generale dai processi industriali, è pari al 71%. La rete di monitoraggio della qualità dell'aria evidenzia una specifica criticità relativa alle concentrazioni di nichel registrate nella stazione di Terni-Prisciano, con il reiterato superamento, escluse le annualità 2018 e 2019, come ricordava anche lei, del limite dei 20 nanogrammi per metro cubo, indicato come valore obiettivo. Dal 2017, tale limite risulta, tuttavia, rispettato in tutte le altre stazioni di rilevamento della rete regionale.

Nel merito delle questioni poste dall'interrogante, circa le azioni di risanamento intraprese dalla Regione Umbria, mi preme sottolineare quanto segue. La proposta di aggiornamento del Piano regionale per la qualità dell'aria, come già detto, adottata nel luglio scorso - è ancora all'esame della Seconda Commissione consiliare - introduce misure di risanamento che, oltre ad essere funzionali al contenimento delle polveri, vanno ad incidere sulle emissioni di metalli, intervenendo specificamente sul comparto industriale della Conca ternana. Poiché i metalli sono trasportati in atmosfera dalle polveri, PM 10, PM 2,5, le misure indirizzate alla riduzione delle concentrazioni delle polveri incidono, automaticamente, anche su una parte importante delle concentrazioni dei metalli in atmosfera. In particolare, sono state introdotte misure che pongono limitazioni alla realizzazione del potenziamento di impianti di combustione sopra i 3 Mega. Inoltre, si impongono, in sede di rilascio, rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, limiti stringenti sui livelli emissivi autorizzati agli impianti produttivi collocati all'interno dell'area critica.



Nell'ambito delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, al fine di diminuire le concentrazioni di metalli nella zona di Prisciano, con determina dirigenziale 4227 del 20 maggio 2020, è stato autorizzato il progetto di nuova rampa/scorie, in corso di realizzazione, che prevede il trasferimento in ambienti completamente chiusi e confinati delle attività di gestione delle scorie, attualmente svolte all'aperto, quindi con significative emissioni di polveri diffuse. È previsto il completo convogliamento dell'aria esausta in un complesso sistema di abbattimento, che porterà a una drastica diminuzione delle emissioni di polveri e, quindi, anche alla riduzione dei valori delle concentrazioni di nichel registrati nella stazione di rilevamento di Prisciano.

Nel merito delle questioni poste circa le attività di monitoraggio, evidenzio che l'accordo di programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria della Regione Umbria, sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente, ha destinato 97.600 euro alla predisposizione e pubblicazione di indagini epidemiologiche per valutare gli effetti sulla salute della popolazione, dovuti all'esposizione agli inquinanti atmosferici (Progetto "Neo-Conca").

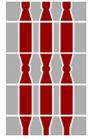
Inoltre, nell'ambito del medesimo accordo, è prevista la realizzazione di un nuovo studio, da parte di ARPA Umbria, sulla caratterizzazione delle concentrazioni di PM 10: tale studio è finalizzato a determinare, con maggiore dettaglio, la natura delle polveri fini presenti in atmosfera, così da individuarne i precursori e risalire alle sorgenti responsabili della loro produzione.

Con riferimento alla procedura di infrazione per il mancato rispetto dei limiti di concentrazione delle polveri fini, PM 10 in modo particolare, faccio presente che, a causa dei ripetuti superamenti delle concentrazioni giornaliere di PM 10, come ben sapete, la Conca ternana è stata inserita nella procedura di infrazione attivata contro l'Italia dalla Commissione Europea, conclusasi con la sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia europea.

Nel 2019, per la prima volta da quando esiste la rete di monitoraggio regionale, nessuna delle centraline della rete regionale presenti nella zona della Conca ternana ha violato il limite di 35 superamenti della media giornaliera, fissati dalla norma come valore limite per le polveri fini. Nel 2020, anche in concomitanza con una congiuntura meteorologica particolarmente avversa, le stazioni di rilevamento presenti nel Comune di Terni non hanno potuto registrare il rispetto di questo limite; tuttavia, nel 2021 si è confermato il *trend* positivo già registrato nel 2019. Quindi, negli ultimi tre anni, il limite delle concentrazioni per le polveri è stato violato per una sola annualità.

Nel corso degli incontri che si sono tenuti proprio in questi giorni, il 14 febbraio, con la struttura di missione per le procedure d'infrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il 18 febbraio scorso con la Direzione generale Ambiente della Commissione Europea, la posizione della Regione Umbria è stata inserita tra quelle classificate come in via di risoluzione, a differenza delle altre Regioni coinvolte nella stessa procedura di infrazione. È il riconoscimento di buoni riscontri ottenuti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.



La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vent'anni di studi e continuate a studiare.

(Mostra nuovamente la busta di plastica contenente materiale scuro)

Eccola, la polvere, la composizione della polvere. Credo che la fisica non sia una scienza opinabile. Questa è polvere presa sui tetti. Può andare lei, oggi, a Terni: questa rimane attaccata su un magnete. Venite qui e guardatela: questa è la polvere che respirano i ternani.

Permetterò, Assessore, dopo due anni, dal dicembre 2019, in cui aveva dichiarato: "Dal 2021, stop polveri; il progetto della rampa/scorie sarà ultimato nei primi mesi del 2021", siamo a febbraio 2022, un anno dopo, e ancora non c'è traccia di risoluzione del problema delle polveri. Oltretutto vorrei aggiungere, Assessore, che nessuna centralina ha sfornato, tranne Maratta, che è arrivata a ben 49 sfornamenti; è una centralina che non fa parte della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, ma misura il superamento delle polveri. Chissà perché non fa parte della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Permetterò un piccolo omaggio: vi restituiamo una piccola parte di queste polveri. La Giunta non trova il tempo e il modo, mi dispiace che non ci sia la Presidente, perché è a lei che volevo donare questo pensiero; magari glielo consegnerò successivamente.

In due anni ci sono stati tre roghi, nessuno ha sentito il dovere di avviare un'indagine ispettiva su tutti gli impianti di rifiuti, cinque in Umbria. Provate a fare questi esperimenti a casa vostra. Però, quando li farete, con questa polvere, mandateci un pensiero: pensate che lo stesso esperimento si sta facendo in una città con 110.000 abitanti. Pensate che queste polveri, questi metalli e la puzza di plastica bruciata ce l'abbiamo nei polmoni e, dai polmoni, nella carne.

Faccio a voi la domanda: vi ritenete soddisfatti? È facile fare i negazionisti con i polmoni degli altri.

(Consegna al banco della Presidenza il materiale mostrato durante l'illustrazione della mozione).

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 7.

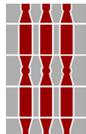
OGGETTO N. 7 – INTENDIMENTI CIRCA LA VOLONTÀ DI REVISIONE DELLA LEGGE REGIONALE 12 DEL 9/4/2015 – Atto numero: [1199](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



L'interrogazione è piuttosto semplice, quindi la farò abbastanza breve, anche perché, più che la domanda, mi interessa la risposta, dunque utilizzerò i minuti a disposizione che sono concessi, a differenza di tanti altri che invece ne usano sempre molti di più.

Comunque, l'interrogazione è relativa agli intendimenti circa la volontà di revisione della Legge Regionale n. 12/2015, e, in particolare il Testo Unico in materia di agricoltura. Questa interrogazione fa riferimento, in modo particolare, a una serie di articoli e di incontri avvenuti, in particolare, con l'Associazione Tartufai, e vuole fare il punto rispetto ad una legge piuttosto articolata ed anche complicata, che deve contemperare le giuste esigenze di chi fa libera cerca, con le giustissime esigenze di chi fa impresa e, quindi, genera reddito. È una normativa complicata, perché deve tenere insieme diversi interessi.

Questa interrogazione è stata depositata il 25 gennaio, e, come prima considerazione, mi ha fatto molto piacere che, a seguito del semplice deposito di questa interrogazione, si sia mossa una serie di soggetti politici a tutti i livelli, colleghi Consiglieri, l'Assessore, l'AFOR e le Commissioni. Ci sono state una serie di attenzioni su un argomento che, da quello che mi risultava, era sospeso dal 21 luglio 2021 quando ci eravamo visti in Commissione.

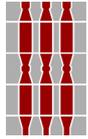
Ho letto che due colleghi hanno fatto un comunicato stampa in cui dicono: "Tartufo controllate e libera cerca: proposta di legge della Lega". Quindi i colleghi Puletti e Mancini: "Cooperare per valorizzare il prodotto di eccellenza". Si parla di un Regolamento, di una legge che io, onestamente, questa mattina non ho trovato ancora agli atti, sicuramente arriverà. Al di là di quello che hanno fatto gli altri mi fa piacere che qualcosa si sia mosso, che ci siano stati incontri - magari poi nel dettaglio l'Assessore ce ne darà conto - per far sì che questa normativa, tenendo insieme le esigenze di tutti, possa essere rivista e aggiornata, sentendo tutti i soggetti e tutti le parti in causa.

Sono a chiedere qual è lo stato di avanzamento rispetto a un'eventuale, così come comunicata e annunciata più volte, revisione della legge 12, e se, per modificare questa legge, si intenda aspettare il disegno di legge parlamentare, il disegno di legge 810 - che è in discussione ormai da anni alla Camera - quali sono i tempi di eventuale modifica; se dobbiamo aspettare la conclusione dell'iter legislativo a livello nazionale o, diversamente, se c'è la volontà e la voglia di mettere mano, rispettando le esigenze di tutti, alla legge regionale.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Presidente e Consigliere Bettarelli, posso confermare che i lavori finalizzati all'aggiornamento della legge regionale n. 12/2015, per quanto attiene alle norme in materia di raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi, sono stati avviati con un primo incontro, avvenuto in data 8 settembre 2021, con le associazioni dei tartufai. In questo incontro, le stesse associazioni hanno illustrato un'articolata



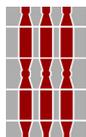
proposta di aggiornamento e perfezionamento della legge regionale 12/2015, sottolineando come uno degli aspetti prioritari riguardi le modalità di riconoscimento, rinnovo e verifica delle tartufole controllate, ovvero della superficie di terreno delimitabile, sulla base di una presenza diffusa, allo stato naturale, di tartufi, la cui gestione è finalizzata ad incrementi produttivi, interventi manutentivi, miglioramenti e messa a dimora di piante tartufigene ed all'interno delle quali, una volta riconosciute con le procedure previste dalla legge, hanno diritto di proprietà, sui tartufi prodotti, i conduttori delle stesse tartufole controllate.

Analogamente, in data 13 settembre 2021, si è svolto un primo incontro anche con i rappresentanti dei tartuficoltori, titolari di tartufole controllate e coltivate, i quali, a loro volta, hanno rappresentato le problematiche di maggiore rilevanza, fra cui, anche in questo caso, uno degli aspetti prioritari riguarda proprio le modalità di riconoscimento e rinnovo delle tartufole controllate.

La volontà di compiere un forte salto di qualità nell'azione della Regione in questo fondamentale settore per l'Umbria, è ben evidente a tutti: il progetto di filiera, che ho voluto promuovere, sta riscuotendo interesse da parte delle aziende agricole e degli operatori del settore, ben oltre quanto, ottimisticamente, ci si potesse attendere. Questo forte slancio è finalizzato, da un lato, a non rimanere indietro rispetto ai consistenti aumenti delle superfici delle tartufole coltivate in corso in Francia e in Spagna e, dall'altra, a consolidare la filiera del tartufo nel suo complesso, promuovendo un diverso e più forte legame fra i diversi anelli della stessa filiera, contribuendo in tal modo a riportare in primo piano il ruolo che l'Umbria può e deve rivestire in questo settore così strategico, non solo in chiave produttiva, ma anche per il valore aggiunto che può conferire all'immagine della Regione come volano di sviluppo anche per il settore turistico. Ma, accanto all'impulso che l'allargamento delle tartufole coltivate può dare al ruolo dell'Umbria in questo settore, ho ritenuto necessario promuovere, attraverso i lavori per il perfezionamento della legge regionale, un salto di qualità relativo alla tutela e miglioramento della produzione spontanea di tartufi; produzione alla quale è intimamente legata l'attività della ricerca e raccolta, il cui elevato valore storico e culturale ha portato, a dicembre dello scorso anno, al riconoscimento della cerca e cavatura del tartufo in Italia, conoscenze pratiche tradizionali, nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

I lavori di perfezionamento della legge regionale, avviata nel settembre del 2021, sono proseguiti con ulteriori incontri di approfondimento, avvenuti in data 23 novembre 2021 e 15 febbraio di quest'anno. Si ritiene che sia possibile, entro breve, arrivare ad una sintesi in grado di perfezionare il delicato equilibrio tra ricerca libera e aspettative dei titolari dei terreni; equilibrio che, come è noto, sta alla base della tutela e del miglioramento della produzione spontanea del tartufo.

In merito alla proposta di legge nazionale in materia di tartufi e tartuficoltura, si evidenzia che un testo di modifica della legge 752/1985 è all'attenzione delle Commissioni parlamentari a partire dalla quattordicesima legislatura, in particolare dall'11 giugno 2002.



Le proposte di modifica sono state poi reiterate anche in tutte le successive legislature, fino all'attuale diciottesima.

In data 8 gennaio 2020 è stato adottato, dalla IX Commissione permanente del Senato, un testo base del relatore che riunisce tre diverse proposte di modifica, presentate nel corso dell'anno 2019.

In data 31 gennaio 2020 è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, che sono risultati essere 118. Da tale data il testo base è stato posto all'ordine del giorno della IX Commissione permanente del Senato, in otto diverse sedute, di cui l'ultima datata 18 gennaio di quest'anno, senza che sia ancora stato avviato l'esame degli emendamenti, alcuni, peraltro, riformulati nel corso del 2020. Pertanto sarà di certo mia cura monitorare attentamente i lavori parlamentari, specialmente se dovesse esserci un'accelerazione dell'iter, ma posso già assicurare che molti dei perfezionamenti che stiamo analizzando non subiranno ripercussioni dall'eventuale approvazione di nuova legge nazionale. Peraltro, su alcune questioni specificamente attinenti le tartufaie controllate, molti degli emendamenti presentati al testo base in discussione al Senato, propongono radicali modifiche dell'impostazione del contenuto dello stesso testo base e non è ancora chiaro quale potrà essere, se ci sarà, il risultato finale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una replica molto veloce rispetto all'aggiornamento, per dire che sono soddisfatto di quello che si sta facendo. Mi auguro che, rispetto alle questioni sollevate sulla revisione – non entro nel merito di filiere e quant'altro, perché si aprirebbe un altro filone che meriterebbe molto più spazio, - si tengano in conto le volontà emerse nel percorso che si è sviluppato, soprattutto in queste ultime settimane. Sono soddisfatto di quello che si sta facendo e mi auguro che, pur consapevole delle difficoltà, come ho già detto in premessa, di trovare risposte a esigenze molto diversificate, e che ci sia la volontà di metterci mano, come ci è stato detto, rispettando questo impegno in tempi e modi certi.

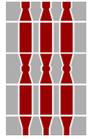
OGGETTO N. 8 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL DIVIETO DI RIPOPOLAMENTO DELLE TROTE DI CEPPO ATLANTICO NEI CORPI IDRICI REGIONALI AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA – Atto numero: [996](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carissimi (primo firmatario) e Rondini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

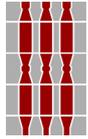


Grazie, Presidente.

La pesca sportiva è una tradizione forte e radicata in Umbria e rappresenta un comparto economico vitale per la nostra Regione, capace di generare un notevole indotto nel turismo, nel commercio e nella ristorazione. Ciò nonostante negli ultimi mesi il settore si sente trascurato e condizionato da scelte penalizzanti, non ultimo il divieto di effettuare interventi di ripopolamento ittico, nei fiumi, con trote diverse da quelle di specie mediterranea pura.

Lo scorso luglio la mozione sulla pesca sportiva, a firma mia e del collega Rondini, approvata da quest'Aula, ha impegnato la Giunta a favore della pesca sportiva e della promozione delle competizioni agonistiche, riattivando il settore e tenendo conto delle istanze dei pescatori. Impegno che si deve tradurre, nel solco di quanto già fatto da altre Regioni, in una presa di posizione chiara e conseguenti azioni. Auspico venga seguito il recente esempio della Lombardia che sta procedendo a ripopolamenti senza ulteriori indugi, nonché nella richiesta al Ministero della Transizione ecologica, di un'autorizzazione in deroga, per l'immissione di quelle specie ittiche considerate come alloctone da un elenco allegato a un DM oggetto di discordia, impegni dei quali in questa interrogazione si chiede conto, non conoscendone l'esito. Nonostante, infatti, numerose siano state le Regioni italiane ad aver ripetutamente evidenziato il problema connesso ai ripopolamenti e presentato al MITE tali richieste di autorizzazioni in deroga, il Ministero non ha aperto alla possibilità di ripopolamenti. Risulta, invero, essere stata concessa una deroga funzionale all'immissione, sia nelle Marche, che nel Friuli Venezia Giulia, cui deve riconoscersi il merito di essersi fatte, convintamente, parte attiva con il Ministero per ottenere tale risultato, ovviamente gradito ai pescatori sportivi di quei luoghi.

L'Umbria deve fare altrettanto, con zelo e abnegazione, non solo perché vi è quel nostro atto di indirizzo sopra ricordato, approvato dal Consiglio, ma anche perché risulta essere un atto richiesto dal comparto della pesca, che soffre e che richiede risposte tangibili, tenuto conto anche dell'imminente apertura della stagione sportiva. Successivamente al deposito di questa interrogazione, risalente a luglio dello scorso anno, è bene ricordare che lo scorso dicembre diverse Regioni, associazioni piscatorie e la FIPSAS, hanno inviato al Ministero della Transizione Ecologica una lettera, nella quale veniva, ancora una volta, sollevato il problema delle limitazioni all'immissione di determinate specie ittiche nei corsi idrici. Occorre dar conto, inoltre, anche del mutato scenario normativo, a seguito dell'approvazione della legge di bilancio 2022, approvata a fine dicembre scorso, nella quale è stato previsto un percorso volto a definire, di concerto con le Regioni, un nuovo elenco di specie ittiche di acqua dolce riconosciute come autoctone per Regioni o per bacini, che superi quello di cui alla circolare richiamata dal DM del 2 aprile 2020, che ha ingenerato le criticità esaminate. Non solo, è appena della settimana scorsa, una proposta di emendamento, approvato in Commissione Ambiente della Camera, in cui si prevede che fino a fine 2023 sia consentita l'immissione in natura di tutte quelle specie che, malgrado oggi risultino vietate perché considerate alloctone, tuttavia venivano legittimamente utilizzate per i ripopolamenti, prima dell'entrata in vigore del DM del 2 aprile 2020. La Lombardia,



come detto, già si è immediatamente attivata, senza ulteriori indecisioni e sta procedendo con i ripopolamenti con trota atlantica e iridea.

Risulta, pertanto, necessario intervenire al più presto, per uscire da questa prolungata *impasse*, per evitare che questa situazione di incertezza continui a riversarsi sul comparto della pesca sportiva, anche nella nostra regione. Va ricordato che migliaia di pescatori umbri, che pagano una tessera annuale, hanno diritto di esercitare il loro sport e senza ripopolamenti, né gare, tale sport non può essere praticato. È necessario tener presente che la pesca rappresenta un settore economico fondamentale per la nostra regione, che determina un insostituibile indotto nel turismo e nel commercio, a cui nessuno può rinunciare.

Questa interrogazione ha, quindi, lo scopo di conoscere se, come e quando la Regione intende procedere ai ripopolamenti delle trote nei corsi idrici regionali, nonché conoscere, quanto al recente passato, le motivazioni e i fondamenti giuridico-normativi che hanno spinto a non rispettare le prescrizioni relative alle gare di pesca alla trota e alle modalità di effettuazione dei relativi ripopolamenti contenuti nello studio per la valutazione di incidenza gestione ittica e ripopolamenti al 2020/2022, redatto nell'ottobre 2020 dal servizio programmazione faunistica e venatoria, Sezione Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva della Regione Umbria, approvando l'immissione dei soli ripopolamenti con trote mediterranee geneticamente pure al 98 per cento certificato da un istituto di analisi, secondo gli stringenti canoni previsti. Infine, lo scopo di questa interrogazione è quello di comprendere quali azioni intenda adottare la Giunta, al fine di evitare il prodursi di irreversibili danni economici ai comparti della pesca e del turismo umbri derivanti dall'applicazione del divieto di effettuare ripopolamenti con trote di ceppo atlantico nei corsi idrici regionali, anche alla luce dei recenti sviluppi intervenuti a livello normativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.

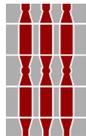
Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Carissimi, il decreto direttoriale della Direzione generale per il patrimonio naturalistico del 2 aprile 2020, dal titolo: criteri per la reintroduzione ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato 2 del decreto del Presidente Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e per l'immissione di specie di popolazione non autoctone, stabilisce, tra le altre cose, i criteri con i quali le Regioni possono effettuare immissioni di specie non autoctone con fini diversi dal controllo biologico.

L'articolo 3 del sopracitato decreto direttoriale stabilisce che, nel caso di immissioni di specie non autoctone, sia necessario presentare al Ministero dell'Ambiente, oggi Ministero della Transizione Ecologica, una richiesta corredata da uno studio del rischio i cui contenuti sono dettagliati nell'allegato 3 del decreto direttoriale.

Considerato che il Ministero della Transizione Ecologica, con una nota ufficiale inviata alle Regioni e alle Province autonome in data 16 marzo 2021, ha trasmesso una



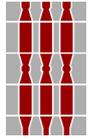
check-list dell'ittiofauna italiana – che riporta per ogni Regione le specie rispondenti alla definizione di autoctonia – in tale documento, per quanto riguarda la Regione Umbria, la specie di trota considerata autoctona è la Trota mediterranea *Salmo Ghigi*. Questa situazione ha determinato una forte criticità per tutte le regioni, che sono così impossibilitate a procedere con l'immissione di trota Fario di ceppo atlantico, così come effettuato negli anni passati, a meno di non presentare una specifica richiesta di deroga.

La deliberazione da lei richiamata, la n. 183 dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria, ha impegnato la Giunta regionale a presentare al Ministero della Transizione ecologica apposita istanza accompagnata dallo studio di rischio, come previsto dallo stesso decreto, per ottenere l'autorizzazione ad immettere nei corpi idrici compresi nei siti Natura, 2000 trote Fario di ceppo atlantico. A seguito di accordo con le associazioni dei pescatori sportivi, per non compromettere ulteriormente l'attività di pesca della trota per l'anno 2022, attività che hanno già dovuto fronteggiare le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, è stata predisposta una richiesta di autorizzazione sul modello utilizzato dalla Regione Marche, alla quale è stata autorizzata l'immissione di trote Fario sterili che consentisse di massimizzare le probabilità di ottenere un parere favorevole da parte del Ministero della Transizione ecologica. La scelta di impiegare individui sterili di trote iridee, anziché di trote Fario di ceppo atlantico, è legata al fatto che le prime sono immediatamente disponibili sul mercato, mentre le altre no, ed il procedimento di sterilizzazione richiederebbe tempi troppo lunghi che non consentirebbero di avere per tempo il materiale per le semine da effettuare nei corsi idrici regionali nel 2022.

Lo studio di rischio è stato, comunque, inviato al Ministero della Transizione ecologica con nota PEC 250018 del 28 dicembre del 2021. Attualmente lo studio di rischio è ancora in fase di valutazione da parte del Ministero. A dicembre 2021 è stato approvato, all'interno della legge finanziaria, la legge del 30 dicembre del 2021, la 234, un emendamento al decreto direttoriale 2 aprile 2020.

L'articolo 835 recita: "Al fine di analizzare le condizioni che determinano il divieto di immissione di specie ittiche non autoctone, di cui all'articolo 12 del Regolamento, di cui al decreto del Presidente Repubblica dell'8 settembre 1997, il 357, è istituito presso il Ministero della Transizione ecologica il nucleo di ricerca e valutazione, composto da rappresentanti del Ministero della Transizione ecologica, del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, di ISPRA e di sei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per un massimo di 12 componenti, operativo fino al 31 dicembre 2023".

L'articolo 836: "Al fine dell'adeguamento al divieto di immissioni in natura di specie non autoctone, di cui all'articolo 12, eccetera... del decreto del Presidente della Repubblica 357, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano conformano i rispettivi sistemi di gestione ittica entro 180 giorni dalla conclusione dei lavori del nucleo di ricerca e valutazione, di cui al comma 835, consentendo l'immissione delle sole specie riconosciute come autoctone dalle rispettive Carte ittiche".



Quanto sopra era, nelle intenzioni, un modo per permettere alle Regioni di concedere temporaneamente una deroga al decreto, ma non è applicabile dalla Regione Umbria in considerazione del fatto che nella Carta ittica della Regione Umbria la trota Fario di ceppo atlantico non è riconosciuta come specie autoctona e il piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e pesca sportiva si pone come obiettivo, per cui si dovrà attendere un lungo periodo, l'utilizzo esclusivo, per il ripopolamento, di trote Fario selezionate geneticamente, riconducibile al ceppo autoctono mediterraneo.

In conclusione, la Regione Umbria, per quanto riguarda i ripopolamenti, non può procedere come effettuato negli anni passati, ma, in considerazione dell'importanza economica e sociale che riconosce alla pesca sportiva – prova ne sia, dell'attenzione rivolta a questo mondo, anche la recente costituzione del Tavolo Blu, proprio per consentire un'interlocazione esclusiva e diretta del mondo della pesca sportiva con l'Assessorato – ha provveduto, come già specificato, a predisporre la richiesta per l'immissione di trote iridee sterili, richiesta ancora in fase di istruttoria presso il Ministero.

Inoltre, si sta proseguendo, presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto, il progetto di selezione e allevamento della trota autoctona di ceppo mediterraneo. Il progetto richiede tempi necessariamente lunghi, ma la Regione intende provvedere alla semina del materiale di trota mediterranea prodotta fino ad ora, anche se disponibile in quantità limitate.

Eventuali ulteriori ripopolamenti potranno essere fatti se autorizzati dal Ministero, come richiesti con lo studio di rischio.

In conclusione, mi preme sottolineare che la tematica è al centro anche di provvedimenti legislativi, che si trovano all'attenzione del Parlamento proprio in questi giorni, in queste ore, naturalmente la Regione sarà pronta ad adeguarsi a tutte le novità che eventualmente, sul piano normativo, dovessero subentrare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

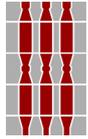
Per la replica, la parola al Consigliere Carissimi. Poi iniziamo la seduta ordinaria.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore della risposta, inevitabilmente ci si muove nei limiti della normativa estremamente stringente e contorta, che sicuramente penalizza i pescatori, questo non è colpa di nessuno.

È ovvio che mi unisco alle aspettative e alla speranza – forse è più giusto dire così – che le modifiche normative in discussione, approvate in Commissione a livello nazionale, possano dare quelle risposte che al momento la norma non consente di dare. Auspico che, una volta che dovessero divenire legge, la Regione non attenda oltre e attui immediatamente le prescrizioni che, eventualmente, legittimerebbero i ripopolamenti, così come è stato negli anni passati, in modo tale da consentire ai pescatori di sviluppare la loro passione e di non attendere tempi lunghi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.



Chiudo la sessione del Question Time e apriamo la sessione ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito, presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'8 febbraio 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato, a norma dell'articolo 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente alle seguenti interrogazioni:

Atto 1176 – Interrogazione del Consigliere Thomas De Luca: “Ospedale Santa Maria di Terni, accesso non consentito ai padri in Sala Parto – Disattesa l'ordinanza regionale n. 39 del 22 dicembre 2021”;

Atto 1197 – Interrogazione del Consigliere Fora: “Applicazione uniforme e orientata alla Scuola in presenza delle circolari Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione”;

Atto 1166 – Interrogazione del Consigliere De Luca: “Chiusura della postazione di Guardia Medica di Lugnano in Teverina e gravissima carenza di personale. Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

- Atto 1196 – Interrogazione del Consigliere Bori: “Intendimenti della Giunta in merito al progetto di riorganizzazione, valorizzazione e integrazione dei presidi ospedalieri di Narni e Amelia e alla realizzazione dell'Ospedale unico. Tempistiche e modalità di finanziamento”.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 27 MARZO 2000, N. 30 (ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE UMBRA PER LA RICERCA SOCIO-ECONOMICA E TERRITORIALE, DENOMINATA “AGENZIA UMBRIA RICERCHE”) – Atti numero: [1014 e 1014/bis](#)

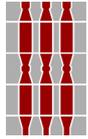
Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 701 del 28/7/2021



PRESIDENTE. Do comunicazione che sono stati presentati quattro emendamenti, tutti ritenuti ammissibili.

Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Come tutti sapete, l'Agazia Umbria Ricerche è l'ente di ricerca della Regione Umbria, specializzato negli studi in campo socio-economico, statistico e demografico, cura la raccolta, l'osservazione e l'analisi dei dati riferiti alle principali grandezze economiche, sociali e territoriali, svolge studi e ricerche sulle trasformazioni degli andamenti della struttura socio economica e redige un rapporto periodico sull'andamento economico e sociale della Regione.

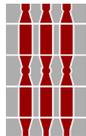
Il presente disegno di legge punta alla valorizzazione dell'Agazia Umbria Ricerche e si inserisce all'interno della *mission* più ampia che questa Amministrazione ha iniziato a realizzare fin dal suo insediamento, la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle partecipate regionali. Nonostante l'emergenza sanitaria che ha assorbito molti degli sforzi umani ed economici regionali, l'obiettivo è stato, fin da subito, quello di puntare all'individuazione di precisi obiettivi da raggiungere, al risanamento dove necessario e, comunque, all'ottimizzazione dei costi, cercando di rendere i cittadini partecipi e consci di questo processo attraverso una comunicazione chiara circa quello che le partecipate offrono, i servizi che svolgono e le ricadute sulla comunità, in un'ottica di profonda trasparenza.

La riorganizzazione delle partecipate ha permesso di ottimizzare i servizi delle stesse e di risparmiare un'ingente somma di risorse pubbliche, che sono, peraltro, state impiegate nelle politiche a favore di famiglie ed imprese.

Per quanto riguarda l'AUR questa è, oggi, un'agenzia risanata e stabile nella gestione economico, finanziaria e patrimoniale. I risultati di questo processo sono evidenti, non solo per l'importante risparmio economico annuale, che ammonta a circa 250.000 euro, ma soprattutto per la maggiore efficienza ed efficacia delle azioni implementate. Il lavoro dell'AUR, infatti, non restituisce solo una mera rappresentazione statica della situazione attuale, poiché le sue attività di studio e analisi rappresentano un enorme supporto alle decisioni che la struttura regionale deve assumere al fine di produrre documenti utili all'elaborazione di politiche in tema, ad esempio di lavoro o il DEF.

L'AUR ha raddoppiato, inoltre, l'uscita annuale di RES, relazione economica e sociale, che permette alle Comunità di avere conoscenza dell'andamento sociale ed economico della Regione. Ha potenziato gli studi in tema di parità di genere e ha messo a disposizione di tutta la comunità una biblioteca fruibile da tutti.

Entrando nello specifico del disegno di legge, questo punta alla valorizzazione dell'AUR attraverso alcune azioni strategiche. Viene attribuita all'Agazia la possibilità di svolgere attività di ricerca, dietro compenso, anche a favore di committenza privata, nel rispetto delle norme a tutela della concorrenza, e di promuovere convenzioni e accordi di collaborazione con soggetti pubblici e privati, come associazioni di categoria o enti locali, che potranno utilizzare l'Agazia per



ricerche utili a indirizzare le politiche a livello territoriale e che potranno portare ad assegnare borse di studio e assegni di ricerca. Il Ddl modifica, inoltre, la *governance*, sostituendo l'organo del Presidente con quello dell'Amministratore Unico, definendone i compiti, e istituisce il Comitato Scientifico, composto dall'amministratore unico e da cinque membri esperti in ricerca e programmazione, oppure in possesso di un qualificato profilo scientifico accademico nel campo degli studi economico-statistici, socio-antropologici, politico-giuridici e politico-sociali.

Il Comitato avrà il compito di elaborare il programma triennale di attività dell'Agenzia e dei singoli programmi di ricerca, riunendosi, di norma, con cadenza semestrale.

Viene soppressa la figura del direttore dell'agenzia e vengono individuate e stabilite attività di controllo da parte della Giunta regionale sui documenti contabili e programmatici dell'Agenzia.

Per quanto riguarda la riorganizzazione del personale, è previsto il consolidamento del nucleo di sei dipendenti di ruolo, che rimangono a presidiare le attività fondamentali e viene inserita la possibilità di impiego di ricercatori, facendo ricorso, con risorse proprie o in cofinanziamento con altri soggetti, ad incarichi e forme di collaborazione con finalità di studio e ricerca.

Dall'intervento normativo in esame, dunque, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale, tenuto conto che dall'anno scorso il contributo concesso dalle Regioni all'Agenzia è passato da 750.000 a 500.000 euro.

La ristrutturazione delle spese di funzionamento è già iniziata con lo spostamento della sede dell'AUR a Villa Umbra, producendo effetti significativi nel complesso riuscendo a coprire i costi di funzionamento dell'AUR.

Il nostro obiettivo primario rimane quello di garantire un'offerta di servizi sempre più efficiente e rispondente all'utenza, cercando di contenere i costi per la finanza pubblica.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto in data 7 febbraio 2022 ed ha espresso parere favorevole a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti. Grazie.

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, Consigliera Porzi, prego.

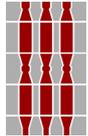
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Sarò molto rapida.

Abbiamo ascoltato l'illustrazione dell'atto da parte dell'Assessore, in Prima Commissione, così come ha ricordato il collega Nicchi, e abbiamo preso atto delle modifiche rispetto alla legge istitutiva, che risale al 2000, che risente anche di alcune evoluzioni che nel tempo si sono verificate e che è giusto tenere in considerazione.

Prendiamo atto della riduzione delle spese, che è stata esplicitata; ma non ho capito, quando parla di risanamento, a cosa si riferisce il collega Nicchi, perché la parola "risanare" penso evidenzia qualcosa che forse mi è sfuggito.

Una valutazione rispetto alla presenza dell'amministratore unico al posto del Presidente: viene sostituita la dicitura e viene eliminata la figura del Direttore



dell’Agenzia – mi sembra di aver evidenziato queste particolarità – come pure viene meno la figura del CdA. In questa situazione si evince un chiaro accentramento delle funzioni amministrative sulla figura di nomina prettamente politica, come, in questo caso, viene ad essere l’amministratore unico. È una questione sulla quale ci siamo interrogati e in parte, successivamente a questa relazione, il collega che ha firmato come primo firmatario, e che ha proposto gli emendamenti che abbiamo sottoscritto, va nella direzione di sottolineare come ci sembra poco plurale e democratica questa nomina, fatta da parte dello stesso amministratore, dell’intero Consiglio. Su questo, magari, ci riserviamo di esprimere la posizione mia e del Gruppo cui appartengo, per capire se ci sono le condizioni per avere un’interlocuzione e una condivisione rispetto ad obiettivi che riteniamo essere fondamentali, perché venga mantenuta e garantita questa pluralità. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Altrimenti andiamo all’illustrazione degli emendamenti e al voto. Prego, Consigliere De Luca.

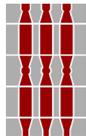
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Come annunciava la collega Porzi, abbiamo predisposto due emendamenti, che pongono l’accento su due questioni che minano alla base l’autonomia scientifica dell’AUR.

Voglio parlare molto francamente: credo che l’Umbria non abbia nessun bisogno, in alcun modo, di un altro presidio utile alla propaganda di partito. Mi rendo conto di come sia difficile per voi, ma credo che i mezzi per difendere questa propaganda li avete. Ci sono risorse che vengono messe a disposizione dei Gruppi, che vengono messe a disposizione dei partiti, non credo che ci sia necessità di utilizzare strumenti di questo tipo per costruire una narrazione politica, minando, ripeto, l’autonomia scientifica di un soggetto come l’Agenzia Umbria Ricerche.

Quello che criticiamo, all’interno di questa legge, è la mancanza totale di autonomia del Comitato Tecnico Scientifico rispetto alla politica, e questo non è in alcun modo ammissibile, anzi, credo che sia molto pericoloso. L’Amministratore Unico dell’Agenzia è nominato dalla Presidente della Giunta regionale con proprio decreto, dura in carica fino a fine legislatura e può essere confermato, o può essere revocato con provvedimento motivato, anche per il non raggiungimento degli obiettivi programmati. Quindi, si instaura un rapporto totalmente fiduciario tra la Presidente e l’Amministratore Unico dell’Agenzia. Tutti i poteri, se andiamo a vedere le funzioni, vengono accentrati in capo all’Amministratore Unico, la cui vita e morte professionale dipendono dalla Presidente.

Qual è il problema di base, al di là di quella che può essere una conseguenza e una scelta gestionale che ci può stare? Il Comitato Tecnico Scientifico sarà direttamente nominato dall’Amministratore Unico, dunque questo Comitato Tecnico Scientifico diventa semplicemente pleonastico, cioè diventa un gabinetto di consultazioni su decisioni che sostanzialmente, ripeto, sono frutto di un rapporto fiduciario tra la Presidente e l’Amministratore Unico e l’Amministratore Unico e i membri del



Comitato Tecnico Scientifico. È un passo indietro soprattutto, è bene sottolinearlo, rispetto a quanto accaduto fino ad oggi, dove il CTS viene nominato dalle Autonomie locali, dalle parti sociali e dall'Università degli Studi di Perugia e svolge funzioni importantissime in maniera indipendente dal livello politico. Come nelle migliori autocrazie, io credo, il criterio di selezione è quello, ribadisco, fiduciario; ma questo va ad asfissiare il confronto, va ad asfissiare il dibattito, va ad asfissiare soprattutto l'attività di ricerca di un organo che dovrebbe fornire dati, studi, analisi per l'attività legislativa dell'Assemblea, per l'attività della Giunta regionale.

Inoltre l'Amministratore Unico avrà la responsabilità organizzativa e gestionale e, contemporaneamente, la responsabilità scientifica delle attività istituzionali, approvando i programmi di ricerca. A controllarlo sarà, quindi, un GPS, ribadisco, nominato direttamente da se stesso. Ciliegina sulla torta, l'AUR aprirà le porte alla ricerca privata, promuovendo convenzioni e accordi con i privati.

Io mi chiedo quanta debolezza e quanta fragilità ci sia in questa visione del mondo, in cui si cerca di costruire e ingabbiare una struttura che, invece di interpretare i bisogni reali e le necessità della comunità regionale, è dipendente da un rapporto fiduciario; credo che sia consequenziale e naturale, da parte di chi sta in una relazione fiduciaria e sa di poter essere revocato in qualsiasi momento – per il non raggiungimento degli obiettivi – costruire una narrazione sull'attività di ricerca e di studio che non disturbi e non contraddica l'azione politica di chi governa.

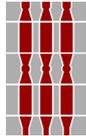
Oltretutto, le leggi non si dovrebbero fare relativamente al tempo in cui si governa, perché le leggi rimangono, a prescindere. Mancano totalmente i pesi e i contrappesi che devono bilanciare i condizionamenti che l'Agenzia può avere dalla politica, in una logica democratica e costituzionale.

Per questo abbiamo presentato questi due emendamenti, con l'obiettivo di portare maggiore pluralità e rappresentanza in seno al Comitato tecnico-scientifico. Nell'articolo proposto dall'atto 1014/bis, i cinque membri del Comitato scientifico risulterebbero nominati esclusivamente dall'amministratore unico e avrebbero un ruolo prettamente marginale – lo ribadisco – rispetto alle funzioni.

Riteniamo sia modificabile, attraverso l'emendamento che avete avuto modo di leggere, che va sostanzialmente a intervenire sull'articolo 8, la costituzione del Comitato Tecnico Scientifico, pur rimanendo con la vostra previsione numerica: uno dei membri venga designato dall'ANCI, due vengano designati dall'Assemblea legislativa, secondo le regole fissate per tutte le nomine dell'Assemblea legislativa e due vengano designati dall'Università degli Studi di Perugia.

Per quanto riguarda, invece, le funzioni, si ripristina, sostanzialmente, l'attività del Comitato Tecnico Scientifico. Quindi, il Comitato, su proposta dell'Amministratore unico, predispose il bilancio preventivo e consuntivo, approva il programma triennale, approva i programmi di ricerca, approva i regolamenti dell'Agenzia. Le sedute, ovviamente, sono convocate dal Presidente e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti.

A prescindere da quella che sarà la valutazione di ciò noi stiamo proponendo, voi volete aprire l'attività di ricerca ai privati, ma, ribadisco, non fa bene a nessuno avere



una Agenzia totalmente dipendente da chi governa e che non abbia, in alcun modo, la capacità di contraddire ciò che viene fatto.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, andiamo con il voto.

Il Consigliere Paparelli ha chiesto di intervenire. Prego, Consigliere.

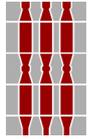
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto avremmo piacere, visto che lo ha detto anche la Consigliera Porzi nel proprio intervento, di sapere qual è l'orientamento della maggioranza e della Giunta rispetto all'accoglimento o meno di questo emendamento, perché le valutazioni e anche gli interventi si fanno in relazione a quello che sarà l'atteggiamento della maggioranza.

Io considero, ancor prima che dal punto di vista del merito, dal punto di vista giuridico, queste modifiche anomale: dal punto di vista giuridico rischiano di essere, senza l'accoglimento degli emendamenti, un obbrobrio, perché vengono trattati allo stesso modo le Agenzie e gli Enti *in house* di questa Regione, gli Enti di ricerca, gli Istituti storici, senza tener conto che ciascuna di queste Istituzioni ed Enti hanno ragioni storiche, giuridiche e statutarie diverse.

L'AUR è un ente di ricerca, non può essere la cassa di risonanza della Giunta regionale, che fa il coro, ad esempio, quando vengono presentati o fatti interventi sulla stampa, ci ritroviamo l'ente di ricerca che rilascia un'intervista *ad adiuvandum*, il giorno dopo. Questo non è mai stato, nella vita dell'AUR, agenzia che ha sempre svolto in modo autonomo le proprie analisi e ricerche che poi vengono, e possono, essere utilizzate nella programmazione regionale. È vero che in questa Regione non si fa più programmazione regionale. Lei fa le risatine, Presidente, ma al di là degli annunci, noi non abbiamo visto ancora, dopo tre anni, un atto di programmazione, di alta programmazione, approvato da questo Consiglio regionale, né per quello che riguarda la Sanità, né per quello che riguarda i rifiuti, né per quello che riguarda altre vicende. Siamo agli annunci e continuate a fare gli annunci. Alcuni, poi, meglio che non li approviamo perché se corrispondono agli enunciati, Dio ce ne scampi e liberi!

Tuttavia, tornando alla questione, ci sono cose in questo atto che sono giuridicamente contraddittorie, non tanto perché – e qui è già una prima questione – un ente di ricerca che ha l'Amministratore Unico rispetto al Consiglio d'Amministrazione pone qualche dubbio, non essendo un ente che deve gestire, ma ricerca, una pluralità nelle decisioni che vengono assunte sarebbe cosa buona e giusta, ma, addirittura, si intende sostituire, nelle funzioni proprie di un Consiglio d'Amministrazione, con un fantomatico Comitato Tecnico Scientifico che in realtà, al di là delle esperienze che occorre aver maturato per farne parte, non è un vero e proprio Comitato Tecnico Scientifico. Un Comitato tecnico scientifico lavora nella ricerca, dà i pareri sulla ricerca, non approva i bilanci o dà pareri sui bilanci, o fa cose che attengono, non a un comitato tecnico-scientifico, ripeto, ma che attengono a un vero e proprio Consiglio d'amministrazione.



Questo è un obbrobrio già dal punto di vista giuridico, ma, di più, se poi è lo stesso amministratore unico che si nomina il proprio Comitato tecnico-scientifico, è come se in un'assemblea l'amministratore delegato nominasse il Consiglio d'amministrazione: paradossalmente, parafrasando alcune altre Istituzioni private, accadrebbe questo.

Quindi io vi invito a riflettere nel merito, perché, tra l'altro, la proposta del Consigliere De Luca va incontro al fatto che, come l'AUR opera per i Comuni, opera per la comunità regionale nel suo insieme, avere, in quella sede, rappresentati gli interessi e le necessità di analisi degli enti locali, oppure di altri soggetti, compresa l'Assemblea legislativa, sia più funzionale rispetto ad un ente di ricerca.

Oltretutto, l'obbrobrio continua, perché l'amministratore unico è nominato dal Presidente della Giunta regionale, il Comitato tecnico-scientifico è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale, quando, in realtà, la decisione è dell'amministratore unico, quindi, dal punto di vista giuridico è un pasticcio, tra l'altro, la Presidente della Regione si assume la responsabilità di nominare con decreto una decisione assunta da altri organi.

Io penso che, invece, dare spazio all'ANCI Umbria, all'Università degli Studi di Perugia, alle collaborazioni con gli altri enti e gli altri Istituti dell'Assemblea legislativa, attraverso nomine che può fare l'Assemblea legislativa, sia una questione non politica, né di merito, ma di trasparenza giuridica, che corrisponde alle funzioni proprie di un ente di ricerca come l'Agenzia Umbria Ricerche.

Tra l'altro, mi stupisce anche il fatto che adesso ci sia questa particolare urgenza, per cui proponiamo l'emendamento per togliere la *vacatio legis*, a 15 giorni dall'entrata in vigore, come avessimo fretta di fare le nomine che, invece, mi pare riguardino solo gli interessi di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Scusate, facciamo silenzio. Apprezzo l'intesa tra maggioranza e opposizione per le mozioni che seguiranno; però, magari, concentriamoci sull'atto.

Quindi, non essendoci altri interventi, pongo in votazione l'atto.

La dichiarazione di voto è articolo per articolo. La dichiarazione di voto finale è dopo.

La dichiarazione di voto si può fare o sull'articolo o finale.

Ci sono quattro emendamenti, tutti ammissibili.

Abbiamo trovato, ho sentito prima, un accordo; per cui, se siete tutti d'accordo, gli articoli sui quali non ci sono emendamenti li votiamo congiuntamente. Votiamo articolo per articolo, dove ci sono gli emendamenti. Tutti d'accordo? Perfetto.

L'atto è composto di articoli 13 e 4 emendamenti.

Votiamo congiuntamente gli articoli per cui non sono stati presentati emendamenti.

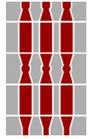
Pongo in votazione dall'articolo 1 all'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dall'1 al 4 sono stati approvati.



Chiamo l'emendamento n. 1, soppressivo.

Votiamo l'emendamento n. 1, soppressivo dell'articolo 5.

Consigliere De Luca, lo vuole illustrare? È già illustrato, l'ha illustrato prima.

(Intervento fuori microfono)

Okay, va bene. Se viene respinto l'emendamento 1, cade anche l'emendamento n. 2, ovviamente – visto che è conseguente – sempre del Consigliere De Luca.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 1 del Consigliere De Luca.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è stato respinto; quindi, viene meno anche il n. 2, a cascata.

Chiamo adesso l'articolo 5.

Pongo in votazione solo l'articolo 5.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

All'articolo 6 c'è l'emendamento n. 3. Prima votiamo l'emendamento n. 3, sempre del Consigliere De Luca, che lo ha illustrato prima; giusto, Consigliere? Sì, l'ha illustrato prima, quindi lo diamo per illustrato.

Pongo in votazione l'emendamento n. 3 del Consigliere De Luca, prego.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 3 è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 6.

È aperta la votazione.

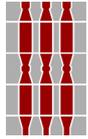
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Adesso votiamo congiuntamente, perché non ci sono emendamenti, gli articoli dal 7 al 13.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sono stati approvati gli articoli dal 7 al 13.

Ora c'è l'emendamento n. 4 della Giunta, che indica l'entrata in vigore. Quindi, pongo in votazione l'emendamento 4 della Giunta, che è solo per l'entrata in vigore.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 4 è stato approvato.

C'è una dichiarazione di voto, o posso procedere alla votazione finale?

Capogruppo Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Il Gruppo PD non parteciperà al voto perché, sostanzialmente, come già evidenziato negli interventi della Consigliera Porzi e del Consigliere Paparelli, rimaniamo comunque molto perplessi sulla questione legata all'accentramento dei poteri nell'amministratore unico, come abbiamo ripetuto più volte in altre proposte di legge, purtroppo, anche per la non autonomia scientifica, che invece un CdA dovrebbe mantenere e conservare, anzi, promuovere sempre di più.

Quindi, questa è la scelta del Partito Democratico. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

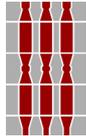
Ovviamente, come minoranza, con i colleghi, non ho partecipato al voto finché non c'era stata l'espressione di voto sugli emendamenti.

Prendo atto che oggi, sostanzialmente, l'AUR non è più un organo imparziale, con autonomia scientifica, ma diventa un organo di propaganda del partito della maggioranza e di chi governa questa Regione. Quindi, ogni azione che verrà prodotta con questo nuovo assetto sarà sicuramente influenzata da questo rapporto di dipendenza fiduciaria diretta tra la Presidente e l'amministratore unico, e fra l'amministratore unico e il Comitato Tecnico Scientifico; rapporto fiduciario che, ribadisco, può essere revocato in qualsiasi momento, di fronte al mancato raggiungimento degli obiettivi.

Quindi, se non fa quello che piace alla Presidente, lo mandiamo a casa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto finale 1014/bis.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 1014/bis è stato approvato.

Votiamo il coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale dell'atto è stato approvato.

Adesso abbiamo le mozioni.

Io ho avuto indicazioni, anche da parte della minoranza, di andare dritti fino alle 14.00, però l'Aula è sovrana.

(Intervento fuori microfono)

Anche alcuni suoi colleghi mi hanno detto di andare avanti.

(Intervento fuori microfono)

Io mi rimetto all'Aula, come sempre, perché alcuni colleghi di maggioranza e di minoranza mi hanno detto di andare avanti e, poi, fare la pausa verso le 14.00.

Rimetto la decisione all'Aula.

(Intervento fuori microfono)

Scusate, c'è la proposta del Consigliere Bori di fare la pausa adesso. Altri dicevano di farla alle due, di tirare fino alle due.

(Intervento fuori microfono)

Di tirarla e poi, più avanti, valutare la sospensione.

Il Consigliere Pastorelli ha chiesto di intervenire sulla proposta del Consigliere Bori, prego.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente.

Noi intendiamo andare avanti, anche perché abbiamo perso cinque minuti per decidere cosa fare adesso. Con un pochino di sintesi da parte di tutti, potremmo andare abbastanza velocemente, perché non vedo grandi cose. Quindi, noi vorremmo andare avanti.

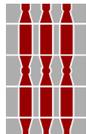
PRESIDENTE. Proseguiamo. Andiamo avanti allora, perfetto.

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente.

Io posso andare avanti anche fino a domattina alle 6, senza mangiare. Non ho alcun problema. Però, che si faccia un invito alla sintesi sulle mozioni, partendo dal



presupposto che ci sono mozioni, anche della maggioranza, che meritano il massimo rispetto – penso alla mozione del Consigliere Carissimi sul turismo accessibile, penso a quella della Consigliera Peppucci sul Carcere di Orvieto, sulle quali voglio intervenire e dibattere – quale sintesi, Consigliere Pastorelli? Ci vogliono i tempi che ci vogliono, ecco!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Calma, per favore. Per favore!

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Paparelli. Per favore, calma, tutti. Richiamo i Consiglieri alla calma e alla dignità del posto in cui siamo, per favore.

(Intervento fuori microfono)

Per favore, per favore. Ha chiesto di parlare il Consigliere Paparelli sull'ordine dei lavori. Prego, Consigliere.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, trovo onestamente stucchevole questo tipo di discussioni. Tralascio alcune affermazioni, come quelle di Pastorelli, che, dal punto di vista istituzionale, lasciano il tempo che trovano.

Se c'è una richiesta, si formalizza, si mette ai voti, semplicemente, e in tre minuti ce la caviamo., Se si chiede una sospensione per mezz'ora, si mette ai voti la sospensione per mezz'ora. Si è d'accordo? Non si è d'accordo? Cinque minuti, dieci minuti. Il Regolamento è questo, applichiamo: in maniera garbata, si formalizza la proposta.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bori ha formalizzato la richiesta.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

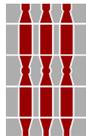
Rispetto alla durata dei tempi della sospensione, valuto se votare in un modo o in un altro.

PRESIDENTE. Certo. Il Consigliere Bori ha proposto di sospendere per un'ora. Prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi rivolgo ai colleghi per una questione di serietà.

Oggi abbiamo cinque mozioni ed io non so quale accordo avete raggiunto, legittimo, ma difficilmente sostenibile; quindi l'unica cosa che otterremo è cercare di tirare avanti. Non si può chiedere la sintesi, e lo dico veramente senza alcun astio. Voi avete una mozione sulla modifica dei codici ATECO, identificativi della filiera delle imprese del turismo; poi, la promozione e il sostegno ai Comuni nella realizzazione del turismo accessibile e adesione al progetto; il sostegno all'accesso al credito per le piccole e medie imprese; poi, la Casa circondariale di Orvieto. Noi abbiamo portato la



dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale e le azioni da intraprendere.

Ora, trovo assurdo che non si faccia una pausa minima e si consenta poi di continuare a lavorare fin quando serve, non fino alle due, perché le due sono tra 49 minuti e, se li dividiamo per ogni mozione, sono nove minuti a mozione.

PRESIDENTE. No, ma la proposta era di fare la pausa alle due.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi rivolgo ai colleghi: se noi vogliamo svolgere seriamente il nostro ruolo, lo facciamo prendendoci il tempo necessario. Se deve diventare un "votificio" in cui ognuno porta quello che vuole, viene approvato quello che è della maggioranza e respinto quello che è della minoranza, o mandato in Commissione, come fate ogni volta, e l'unico obiettivo che avete è quello di fare un comunicato stampa e un post su Facebook, scusate, ma svilito il ruolo di noi Consiglieri, dell'Aula e dell'Istituzione.

Siamo seri, per favore. Per dieci anni, io sono stato in Consiglio comunale e mi sembrerebbe normale lavorare insieme, con le legittime posizioni, dando anche dei normali tempi e orari compatibili con la vita privata. Io sono disponibile a rimanere fino a stasera, ma facciamolo per bene. Se dobbiamo fare una corsa, addirittura il Capogruppo della Lega ci consiglia la sintesi – come per dire: tanto di che parliamo? – allora non va bene.

PRESIDENTE. Mi correggo: io non ho detto di finire alle 14.00, avevo capito che qualcuno voleva fare la pausa alle 14.00, ma è stata una mia interpretazione sbagliata. Ha ragione il Consigliere Paparelli, quella delle 14.00 era una cosa che avevo capito male io, non c'era nessuna intesa di nessuno, voglio specificarlo.

Dopodiché, in base a quanto detto, giustamente, dal Consigliere Paparelli, mettiamo in votazione – l'Aula è sovrana – la richiesta del Consigliere Bori, se non erro, di interrompere un'ora, giusto?

(Interventi fuori microfono)

Facciamo l'interruzione di un'ora.

Quindi, pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori.

Apro la votazione.

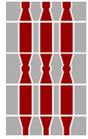
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta di sospensione è respinta.

OGGETTO N. 4 – MODIFICA DEI CODICI ATECO IDENTIFICATIVI DELLA FILIERA DELLE IMPRESE CHE OPERANO NEL SETTORE TURISTICO – Atto numero: [1209](#)

Tipo Atto: Mozione



Iniziativa: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

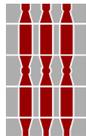
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo della modifica del sistema dei codici ATECO, identificativi della filiera delle imprese che operano nel settore turistico.

Tutti ricordiamo che, con l'avvento della pandemia da Covid-19, si è vista l'esclusione di buona parte dei contributi concessi dal Governo, ovvero ristori e sostegni a numerose e svariate imprese appartenenti alla filiera del turismo, in quanto non riconducibili a quest'ultima per la mancanza di uno specifico codice ATECO che la definisca e la individui nella filiera stessa. Tutte le attività e gli esercizi commerciali siti all'interno dei centri storici delle nostre città d'arte o città santuario, come vogliamo chiamarle, costituiscono un'identità imprenditoriale di fondamentale rilevanza per la salvaguardia del tessuto economico e sociale delle stesse, in quanto rappresentano un elemento di sicurezza e vitalità, basilari per il rilancio dei nostri centri storici, anche in virtù di emozioni che legano il turista in visita alle nostre meravigliose e rinomate città e che nessuna attività di vendita online è in grado di offrire.

Ai sensi dell'articolo 182, comma 2-bis del decreto legge 34 del 19 maggio 2020, con riferimento alle aree ad alta densità turistica, in considerazione della crisi delle attività economiche ivi operanti, e al fine di consentire l'accesso a misure di sostegno mirate in favore delle imprese nei settori del commercio, della ristorazione e delle strutture ricettive colpite dalla prolungata riduzione dei flussi turistici, l'Istituto nazionale di statistica definisce una classificazione volta all'attribuzione di un codice Ateco specifico nell'ambito di ciascuna delle predette attività mediante l'introduzione, nell'attuale classificazione alfanumerica, delle attività economiche; un elemento ulteriore quindi, al fine di evidenziare il nesso turistico-territoriale. Per l'individuazione delle suddette aree ci si avvale della classificazione ministeriale relativa alla territorialità dell'attività turistico alberghiero, di cui all'allegato 3 del Decreto Ministeriale del 26 febbraio 2000, concernente l'individuazione delle aree territoriali omogenee cui applicare gli studi di settore; delle rilevazioni sulle capacità di carico turistico effettuate dal Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo; degli indicatori di densità turistica rilevati dall'Osservatorio nazionale del turismo, quale il rapporto tra il numero di presenze turistiche e la superficie del territorio, tenuto conto della popolazione residente e delle eventuali indicazioni correttive dei Comuni relative all'individuazione, nel proprio territorio; delle aree a maggiore densità turistica, ovvero prossime ai siti di interesse artistico, culturale, religioso, storico, archeologico e ai siti riconosciuti dall'UNESCO, ovvero individuati nelle aree della città d'arte.

Sul tema dibattono, tuttora, diverse associazioni di commercianti ed esercenti nazionali, ma anche locali – tra cui la Federazione Attività settore turistico, costituitasi di recente in seno alla Confcommercio Umbria, con lo scopo di tutelare le attività



legate al settore della vendita di oggetti e prodotti legati alla filiera turistica della nostra regione, la quale si propone, come obiettivo, di aggregare questo tipo di imprese – chiedendo una sostanziale modifica dei codici ATECO per coloro che operano nei centri storici delle città turistiche e nella suddetta filiera, finora frazionati in codici non organici, affinché siano riconducibili alle attività strettamente collegate ai flussi turistici.

Sarebbe prioritario che il Governo, tramite l'Istat, provvedesse, celermente, affinché sia inserito un codice alfanumerico, integrativo ai codici ATECO, delle attività economiche, che permetta loro di essere identificate come appartenenti alla filiera turistica e considerate in essa, come le strutture ricettive o le agenzie di viaggio e che, ove possibile, il suddetto Ente fornisca un ulteriore supporto nell'identificare uno specifico canale di comunicazione presso l'istituto, al fine di creare una banca dati regionale in materia e consentire concreti passi in avanti per il raggiungimento delle finalità in oggetto.

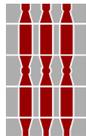
Considerato che la modifica del codice ATECO per ciascuna attività è da intendersi in ogni caso facoltativa e lasciata alla discrezionalità del singolo imprenditore e non potrà avvenire d'ufficio, vogliamo impegnare la Giunta, quindi la Presidente della Giunta regionale, ad attivarsi presso tutte le sedi istituzionali competenti nei modi ritenuti più opportuni, affinché sia inserito un codice ATECO alfanumerico, integrativo ai codici ATECO, delle attività economiche che esercitano nei pressi dei centri storici, all'interno di essi o di aree di interesse storico, paesaggistico e culturale e che permetta alle imprese ivi esercenti di essere identificate come appartenenti alla filiera turistica, al fine di salvaguardare il tessuto economico e sociale delle nostre città d'arte o santuario, in un'ottica di rilancio di tutto il comparto del turismo ed in previsione di ulteriori ristori e sostegni da parte del Governo nazionale.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Interventi? La Giunta, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

La Giunta regionale, a partire dal 2020, ha considerato primaria l'esigenza di sostenere, in particolare, le attività commerciali della filiera turistica, attraverso appositi provvedimenti di ristoro, delle categorie colpite duramente dalla riduzione dei flussi turistici. Vorrei ricordare anche il provvedimento legato all'avviso "Una tantum", con uno stanziamento iniziale di 13,5 milioni di euro. Di recente, consapevoli dell'importanza di rivitalizzare i centri storici e le attività commerciali insediate negli stessi, abbiamo destinato una parte consistente delle risorse relative all'articolo 8, comma 2, del decreto legge 25 maggio 2021 n. 73: "Misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19", per l'impresa, il lavoro, i giovani, la salute, i servizi territoriali, le attività commerciali e ristorative nei centri storici, per cui è in fase di emanazione uno specifico avviso, che prevederà anche una riserva per le attività commerciali connesse ai flussi turistici.



Per quanto riguarda la Giunta, al fine di salvaguardare il tessuto economico e sociale delle città d'arte umbre e della città santuario, riconosce l'importante valore identitario ed imprenditoriale che queste ricoprono nel nostro territorio regionale, costituendone un elemento fondamentale, importantissimo, per il rilancio turistico ed economico dei piccoli centri storici. Continueremo a mettere in campo queste misure volte al sostegno del settore, anche attivandoci nelle sedi opportune – Istat ed altre Istituzioni - affinché tutte le attività economiche operanti nella filiera del turismo possano accedere anche a ulteriori ristori e sostegni nazionali.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

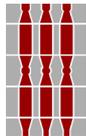
Questa è sicuramente una mozione condivisibile, nella sostanza, come ricordava anche l'Assessore, illustrando il sostegno che era stato dato alle attività di centri storici; magari ci siamo dimenticati di quelli delle periferie, ma non fa niente. Ora, l'unica cosa che vorrei dire, rispetto anche alle mozioni che verranno, è che va tutto bene; però le nostre mozioni, quando richiamano impegni che si devono prendere con Enti superiori, sono sempre borderline, o da rinviare in Commissione, o altro. Ovviamente, sostenendo la sostanza e il fine della mozione, sappiamo che bisogna intercedere o parlare con il Governo, perché la modifica non è di competenza regionale. Abbiamo una serie di mozioni, oggi, proposte dalla maggioranza dove, di fatto, la Regione deve intercedere presso l'Ente superiore.

Per quello che potrà fare la Regione, riguardo ai sostegni, ai ristori, eccetera, va bene. Noi oggi parliamo, e potrei citare le mozioni che andremo a discutere dopo, di tutta propaganda che verrà utilizzata per fare un post, un articoletto mentre ci preoccupiamo di fare la sintesi delle mozioni; mi sembra parecchio riduttivo. Noi questa mozione la sosteniamo perché come non sostenerla, verrebbe da dire, però cerchiamo di restare su quei temi su cui la Giunta regionale può incidere. Non vorrei che fra un mese, o fra sei, ci ritroviamo a chiedere, anche rispetto alle altre mozioni che discuteremo poi, qual è lo stato dell'arte, voi ci direte che avete mandato una letterina al Governo ma il Governo non vi ha risposto. Parlate prima con il Ministro e poi diteci che la situazione l'avete risolta, perché questa è l'ennesima mozione che richiama un impegno con il Ministero dello Sviluppo Economico che deve fare cose. Scriviamo una lettera ai Sottosegretari, senza fare mozioni, sulle problematiche che non sono di competenza di questa assise regionale, altrimenti parliamo solo dell'aria fritta. La mozione la sosteniamo perché è doverosa, perché è giusta.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, coerentemente con quanto fatto in altre mozioni, non parteciperò al voto di questa mozione perché oggi capisco meglio la sintesi di cui parlava prima il



Consigliere Pastorelli; se noi evitassimo di discutere di fuffa in quest'Aula, il dibattito sarebbe molto più produttivo rispetto agli obiettivi che può raggiungere questa Assemblea regionale, stimolando la Giunta. Assistiamo, oggi, a una mozione che dice al Presidente e all'Assessore: "Andate dal vostro Ministro, cioè dal Ministro Giorgetti, e ditegli che forse è il caso di cambiare un codice ATECO in modo volontario". Poi l'operatore commerciale sceglierà se prenderne uno o prenderne un altro, a seconda delle convenienze, se può avere miglior accesso ai ristori, che, peraltro, mi pare siano già finiti.

L'Assessore competente interviene e dice: "Guardate che noi, a prescindere dal codice ATECO, comunque alle attività del centro storico i ristori li abbiamo dati". Quindi, non ho capito di cosa stiamo discutendo e in funzione di cosa. Se tutto questo serve a fare il post su Facebook, appena finita la seduta di Consiglio regionale, ad avere le quattro righe su qualche organo di stampa di regime, bene, allora comprimiamo pure i tempi, perché tanto non serve a niente.

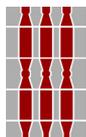
Vedi, Pastorelli, io sono contento che continuiate così perché, se in un anno e mezzo avete dimezzato i consensi, continuando su questa strada, probabilmente, fra due anni arriverete a un terzo e quindi consentirete a questa regione di avere il governo che merita, che non è certo quello che la sta governando.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sottoscrivo tutto quello che hanno detto la Consigliera Meloni e il Consigliere Paparelli. Vede, Consigliere Pastorelli, lei prima mi ha dato del "piccolo chimico", ma quello che ho fatto stamattina, durante il Question Time (forse fa parte di stili diversi) è stato dimostrare, a livello diretto e immediato, a chi non ha contezza, pur dovendola avere, cosa c'è all'interno delle polveri che respirano i ternani. Con una metodologia diretta, empirica e sperimentale, ho dimostrato a tutti quello che c'era.

La differenza, però, fra quello che è successo all'interno del Question Time e quello che è successo adesso, con una mozione di questo genere, approvata all'interno dell'Assemblea, è nel mezzo di comunicazione, mezzo attraverso cui passano informazioni e dati su questioni concrete. Magari si fa il post, anche un bel post, ma dopo? Si mettono in imbarazzo gli stessi rappresentanti dei vari livelli superiori, dal momento che questa è competenza diretta di chi fa parte dello stesso identico partito, ma a livello superiore; questa è una situazione che non può che creare imbarazzo. Dall'altra parte, mi chiedo, e lo faccio col cuore in mano – tutti, guardo tutti, Consigliere – quale sia il senso di continuare a produrre atti che impegnano la Giunta a fare azioni che non sono nella propria diretta competenza, ma di competenza nazionale, quando la via prioritaria, per chi fa parte di un'organizzazione politica, è quella di intervenire all'interno della propria organizzazione. Con tutti gli argomenti su cui, invece, abbiamo diretta competenza, perché non interveniamo su quelli? Perché non agiamo su quelli?



So che la questione posta, in tutti questi mesi, è una questione reale, che va risolta, che è in capo ai Ministeri e al Governo: agiamo sulle cose su cui possiamo agire, semplicemente.

Comunque, anch'io non parteciperò al voto, come il Consigliere Paparelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione sulla mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 5 – DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE E DELLE AZIONI DA INTRAPRENDERE – Atto numero: [1153](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata: Consr. Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli, De Luca e Bianconi

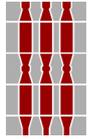
PRESIDENTE. Illustra il Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Il mio è un richiamo alla necessità di approfondire e di centrare un po' i temi. Mi dispiace dover trattare un tema come questo, cioè la dichiarazione dello stato di emergenza climatica ambientale e le azioni che la Regione Umbria può intraprendere, in questo modo, che oggettivamente svislisce le cose, però lo faremo, e bene.

Questo è un tema centrale. È un tema centrale perché, come ci è stato ricordato dal monito di Greta Thunberg, la nostra casa è in fiamme e noi non stiamo facendo nulla per spegnere queste fiamme; lo vediamo non solo a livello globale, ma anche nei nostri territori. Per la prima volta i nostri fiumi sono in secca, i ghiacciai non si riformano o si sciogliono, la temperatura media aumenta e contemporaneamente l'Europa cerca di dare una risposta con i fondi per la transizione ecologica-ambientale, mentre qui, in Regione Umbria, vedremo negli interventi, nella scelta di voto quello che verrà fatto, ma al di là di azioni propagandistiche, finora, purtroppo, non si è visto nulla. Anzi, devo dire che abbiamo già portato una volta questa dichiarazione ed è stata bocciata, cercando addirittura di negare il problema. Adesso, forse, a distanza di due anni, sarete rinsaviti. Apprezzo le attività che vengono svolte sempre da parte della minoranza, ricordo l'ultima del Consigliere De Luca, sul fare entrare nei temi istituzionali le questioni ambientali, anche nel nostro Statuto, che rappresenta tutti gli umbri. Vorrei dare qualche dato in maniera tale che con i dati oggettivi e scientifici si possa provare ad affrontare insieme il tema.



PRESIDENTE. Per favore, silenzio.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dicevo, qualche dato per descrivere un'emergenza che non si può più negare. Gli effetti dell'inquinamento sul riscaldamento globale, ogni anno, diminuiscono le aspettative di vita di milioni di persone, anche nei nostri territori.

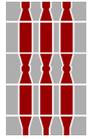
Prima veniva sbeffeggiata un'azione che in realtà da sbeffeggiare non è, perché è la prima volta nella storia della Repubblica che l'aspettativa di vita si riduce nel nostro Paese, in particolare si riduce nelle zone inquinate e, in questo, la Conca ternana, purtroppo, rappresenta un tema e una questione da affrontare. Dal 2001 al 2020, la temperatura globale è aumentata di un grado l'anno e dal 2011 al 2021 di più di un grado, il che vuol dire che pian piano diventerà inospitale per la vita e questo comporterà dei cambiamenti climatici e dei cataclismi che già vediamo nel nostro quotidiano. L'anidride carbonica nell'aria è ai massimi e mi preme ricordare che è uno dei parametri che viene monitorato non solo per il clima ma anche per la salute umana. L'ultimo decennio è stato il decennio più caldo della storia e anche quello che a noi sembra non collegato, cioè l'aumento dei costi dell'energia, delle bollette, in realtà lo è, c'è un aumento esponenziale, è passato da 20 a 180 euro per megawatt/ora tra gennaio e dicembre proprio per gli effetti dei cambiamenti climatici.

Su questo io chiederei un po' di attenzione dai colleghi.

L'Umbria è la regione in cui circolano più auto in Italia e in Europa. Abbiamo 750 auto ogni 1.000 abitanti, in questi 1.000 abitanti sono inclusi anche i bambini, i neonati e gli anziani che o non hanno la patente, o non utilizzano le auto; quindi, è un dato che dovrebbe interrogarci.

La Giunta Tesei è partita con tante promesse, dopo due anni però non vediamo nessun passo avanti, anzi vediamo dei passi indietro. Noi rischiamo di passare dall'essere l'Umbria cuore verde d'Italia all'essere l'Umbria polmone nero d'Italia. L'Umbria verde non può essere collegata soltanto ai paesaggi che sono sempre meno verdi, proprio per questi effetti, ma all'impegno concreto sul fronte economico per la transizione ecologica che deve accompagnare tutte le azioni della Regione, in particolare quelle collegate al Next Generation, al PNRR. Questa è l'occasione, per noi, di costruire un nuovo modello di sviluppo, se non la coglieremo sarà un'occasione persa.

Vorrei sottolineare il repentino aumento dei costi dell'energia, negli ultimi mesi, che grava sulle famiglie, sulle imprese e anche sulle Istituzioni, perché sapete che alcune scuole non riscaldano più le proprie aule per questo, e abbiamo visto la protesta dei Comuni e delle Province, anche in Umbria, che hanno spento le luci la scorsa settimana. Questi rincari enormi, che vanno a gravare su chi era già in difficoltà per la pandemia, sono un campanello d'allarme rispetto ai cambiamenti climatici, infatti questo aumento dei costi è dovuto anche a cambiamenti meteorologici: pensiamo – è una cosa sottovalutata – al fatto che più aumenta il caldo, quindi il riscaldamento globale, meno c'è vento; meno c'è vento, meno ci sono energie rinnovabili.



Questo, insieme alla crisi che stiamo vivendo, ha comportato un aumento dei costi per tutti noi, Istituzioni, imprese e famiglie, e mette a rischio la transizione verso un'energia pulita.

Perché serve una dichiarazione di emergenza climatica e ambientale anche da parte della Regione Umbria? Dico "anche" perché il paradosso – e questo chiederei ai colleghi di valutarlo attentamente – è che il Governo la riconosce, le altre Regioni la riconoscono, i Comuni la riconoscono, l'Umbria, invece, l'ha bocciata, sbagliando. Direi di non ripetere l'errore oggi, perché diventeremmo un caso nazionale; non si è mai visto che un'Istituzione neghi una cosa evidente, riconosciuta da Governo, Comuni e Province.

Perché serve una dichiarazione di emergenza climatico-ambientale? Non solo per centrare il punto e non solo perché la vita politica è fatta anche di simboli, ma anche perché molte delle azioni che dobbiamo mettere in campo con i fondi europei, con i fondi governativi, con il PNRR, sono legati alla dichiarazione di emergenza climatico-ambientale. Quindi è incomprensibile che possa essere negato.

Sono temi concreti e contingenti, legati alla realtà quotidiana dei cittadini umbri, le altre Regioni si stanno attivando. Farò esempi delle azioni che vengono richieste in questa mozione che, mi va di evidenziare, io metto a disposizione, se si vuole fare un atto condiviso di Aula, e, se ci sono, integrazioni o modifiche. Noi ne abbiamo centrati alcuni, prendendoli da altre Regioni, quindi non mi sembra che possano essere contestati.

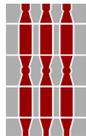
La prima è un'azione prevista per legge, la legge n. 113/1992, che, se applicata, potrebbe, in maniera verde, contrastare la Co2 presente nei nostri territori, ossia l'obbligo, per ogni Comune, di piantare un albero per ogni nuovo nato. Unisce due simboli, il primo: ogni nascita è una scommessa sul futuro; il secondo: costringe i Comuni a rinfoltire il verde presente nei propri territori, questo determina un abbattimento sia della Co2 che del riscaldamento cittadino, perché sapete bene che gli alberi, in città, consentono di abbassare la temperatura che viene registrata, le zone più cementificate o più asfaltate sono quelle con il più alto calore registrato.

Questa è una legge, si chiede soltanto di applicarla, mi sembra una richiesta legittima. La Regione avrebbe anche gli strumenti, dato che ha agenzie che si occupano anche di piantare alberi.

La seconda è: disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e per la rete nazionale di percorribilità ciclistica. E' necessario capire a che punto siamo in Umbria e favorire le condizioni per un modo di spostarsi diverso. C'è questa legge, la 2/2018, che noi dobbiamo attuare, nella nostra Regione, nei nostri territori.

Il terzo è: attivare ogni possibile contributo, iniziativa, all'interno delle competenze della Regione, per contenere l'aumento della temperatura globale che ad oggi si registra a 1,5 gradi l'anno di aumento.

Su questo vorrei fare alcuni esempi. Il Comune di Perugia è stato il primo Comune, quando io ero in Consiglio, a passare interamente ad energia rinnovabile. È una cosa simbolica, ma utile e necessaria, da fare in tutte le Istituzioni – si parla di più di 10 anni fa – una scelta d'avanguardia che ora dovrebbe diventare patrimonio comune.



La quarta: l'ospedale di Perugia è stato uno dei primi ospedali a costruire un sistema di riscaldamento con energia in loco, per abbattere non solo i costi, ma anche le emissioni; potremmo pensarlo in tutte le strutture, non solo in quelle sanitarie.

Altra questione è il contrasto concreto al rincaro dei prezzi dell'energia perché il primo tema è: quanto costa l'energia alle imprese, alle famiglie, alle Istituzioni. Servono delle risorse dedicate, il Governo lo sta facendo, non può essere l'unico. Serve il lavoro degli Enti locali e delle Istituzioni, contemporaneamente serve l'efficientamento di tutti gli edifici e di tutte le strutture, perché, sì, vanno abbattuti i costi, ma va abbattuta anche la necessità.

La promozione forte e reale dell'Ecobonus. Noi l'abbiamo chiesto con una delibera fatta qui, insieme, la 103/2021, vorremmo capire in che modo viene attuata, e, parimenti attivare, questo lo chiederemo anche nella Commissione competente, un dialogo con le organizzazioni, le realtà di ricerca, le associazioni, le organizzazioni, realtà che possono dare un contributo per sviluppare azioni in materia; anche l'ipotesi di fare una proposta di legge sul clima sarebbe positiva.

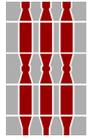
Ultima cosa che vorrei citare, perché l'affronteremo, è questa: abbiamo nel nostro territorio strutture di alta formazione, due università, quella degli Studi e quella per Stranieri, l'Accademia di Belle Arti, due conservatori di musica e un istituto di intermediazione linguistica. Migliaia di studenti vivono le nostre città e si spostano nelle nostre città, noi li costringiamo, in larga parte, a spostarsi con il mezzo privato. La Regione chiede, a ogni studente, una tassa per il diritto allo studio con cui vengono garantiti servizi, l'abbiamo sempre fatto e lo facciamo bene, come Regione. L'ipotesi è quella di apportare un cambiamento culturale enorme, che è stato già fatto in altre Regioni e in altre città, garantire, con queste tasse e queste iscrizioni, anche un abbonamento automatico, agevolato e gratuito a tutti gli studenti che frequentano i nostri atenei. Sarebbe un cambiamento culturale e simbolico enorme, che, tra l'altro, produrrebbe risorse, l'utilizzo del trasporto pubblico e - ho concluso - per tutti gli studenti riattivare la mobilità notturna così da disincentivare l'utilizzo del mezzo privato.

Questi sono alcuni esempi di una mozione che mettiamo a disposizione, perché ogni tanto sfugge all'attenzione o si rischia, per posizionamenti, di compiere degli errori che ad oggi la cittadinanza non perdonerebbe. Questa non è una cosa di parte o di partito, è un'iniziativa necessaria che noi mettiamo a disposizione, pretendendo che come tale sia raccolta e vissuta da tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente Morroni ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Presidente, vorrei chiedere una sospensione.



PRESIDENTE. Chiede una sospensione per trovare un accordo su un testo condiviso? Siete favorevoli? Va posta in votazione, come prima. C'è qualche contrario? Nessuno.

Quanto sospendiamo? Dieci minuti, sono le due meno dieci. Non vi allontanate, altrimenti non finiamo più. Invito il Consigliere Pastorelli, il Consigliere Morroni e il Consigliere Bori a decidere come fare. Prego.

La seduta è sospesa alle ore 13.49 e riprende alle ore 14.32.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stato trovato un testo condiviso, per cui si vota la mozione come integrata. Se siete d'accordo, il Consigliere Bori legge le parti che avete modificato, senza leggerlo tutto. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, vorrei sottolineare che su temi importanti come questi si può lavorare insieme, come rappresentanti delle Istituzioni, arrivando a sintesi tra tutte le forze rappresentate in quest'Aula.

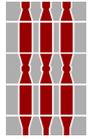
Leggerò, rapidamente, soltanto le parti integrative, abbiamo tolto una serie di punti su cui non trovavamo accordo, che poi troverete nella mozione finale. Abbiamo aggiunto delle parti, per me rilevanti. Ovvero, nel "sottolineato" abbiamo trasformato la parte dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria da "dovrebbe" a "deve essere prima promotrice, protagonista attiva, di iniziative per la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con adeguate politiche ed interventi coerenti con l'obiettivo di fare dell'Umbria il cuore verde d'Europa". Abbiamo aggiunto un nuovo punto, che riguarda il lavoro in corso, sulla definizione della strategia regionale dello sviluppo sostenibile in attuazione del Piano Nazionale e dell'Agenda ONU 2030.

Il resto dei punti rimane coerente, tranne quelli tolti, appunto, e sulla parte "a lavorare attivamente e strenuamente sulla mobilità dolce e su quella alternativa" che si fonde con il punto che prevede: "con interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica, sicura e diffusa".

Poi abbiamo aggiunto un punto ex novo: "A promuovere, incentivare, in sinergia con gli istituti di ricerca e gli organi scientifici, studi e valutazioni sull'evoluzione degli scenari climatici, ambientali della nostra Regione, delineando le correlate strategie di adattamento".

Abbiamo spostato all'ultimo punto la parte che riguardava: "Invitare tutte le Istituzioni territoriali e gli Enti locali a varare provvedimenti urgenti e adeguati a tema". Questi sono i cambiamenti che abbiamo posto in essere; le parti che non ritroverete nella mozione sono quelle che abbiamo cassato.

Io ritengo che questo lavoro sia stato positivo. Logicamente, mi auguro l'unanimità dell'Aula e ringrazio tutti i colleghi per il lavoro svolto.



PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

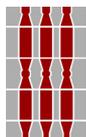
Non so se ci sono da qualche parte Salvini e Meloni insieme, perché dovete andare via di corsa... Facciamo il dibattito, faremo gli interventi. C'è stato un lavoro, secondo me molto proficuo, che va valorizzato.

La dichiarazione di emergenza climatica è stato il terzo atto presentato in questa legislatura. L'atto che ci apprestiamo a votare oggi avrebbe potuto essere già una realtà a gennaio 2020, due anni fa. In due anni sapete cosa è successo? Nell'atmosfera terrestre la concentrazione di anidride carbonica è aumentata dell'1,2 per cento, siamo passati da 413 a 418 parti per milione. Prima il Consigliere Bori ha detto una cosa estremamente interessante: a 800 parti per milione, l'anidride carbonica che è all'interno di uno spazio chiuso comincia a creare una sensazione di malessere, di aria irrespirabile. Questa è la situazione che, allo stato di crescita attuale, noi ci ritroveremo ad avere fra ottant'anni; ma da qui a ottant'anni c'è un andamento graduale, che aumenta sistematicamente, se noi non cambieremo qualcosa e non inizieremo a ridurre le cause antropiche. Con questo trend noi avremo, fra vent'anni, un aumento di 2 gradi della temperatura. Se considerate quello che è stato prima e quello che c'è adesso noterete una progressione verticale, cioè non un aumento progressivo, ma un aumento esponenziale. Poi, magari, parleremo del perché.

Voi direte: ma a noi che ci importa? Che ci importa? Ci importa perché, se consideriamo i dati di Copernicus, un progetto europeo che registra i dati climatici negli ultimi decenni e li organizza, il Comune di Montefalco ha avuto un aumento delle temperature medie, negli ultimi sessant'anni, di 1,8 gradi, il Comune di Gualdo Tadino ha avuto un aumento di 2,5 gradi, Città di Castello 2,2 gradi, Scheggino 2,6 gradi, fino ad arrivare all'aumento massimo nel Comune di Gubbio, con 3,4 gradi.

Ho trovato molto interessante la discussione che c'è stata in Seconda Commissione sul tema della libera cerca del tartufo: il dottor Grohmann ci ha spiegato come la siccità e l'aumento delle temperature mettano a rischio la presenza di piante tartufigene nel nostro territorio, nei prossimi decenni. Ad esempio, ho avuto modo di approfondire come nelle altre parti d'Italia gli scenari climatici – quello di cui parlavamo prima – non soltanto sono stati approfonditi, ma sono parte integrante delle valutazioni in termini di sviluppo economico. Ad esempio, l'area del Prosecco ha fatto e sta facendo valutazioni su quali sono stati i cambiamenti, in termini organolettici, sul vino: sopra i 32-35 gradi, i monoterpeni, che danno le note più fruttate e floreali, vengono sintetizzati e accumulati in maniera ridotta, quindi cambia il sapore del vino. Penso, in questo momento, al Sagrantino di Montefalco.

Per quanto riguarda il Barolo, è stata fatta una valutazione su come l'areale in cui viene coltivato si sposterà, in maniera radicale, e quell'area non sarà più idonea a ospitare quel tipo di *cultivar*. C'è da fare un ulteriore ragionamento: i vitigni si sposteranno in verticale, ossia in altitudine, ma territori non possono cambiare l'altitudine. Montefalco non diventa Cortina.



Questa è una valutazione che va fatta su tutto, va fatta sulla disponibilità di risorse idriche per uso umano, ma anche per il tessuto industriale perché, ad un certo punto, bisognerà decidere se destinare acqua all'uso umano, all'uso irriguo, o destinarla alle produzioni industriali; dovremmo capire come approvvigionare quest'acqua e come renderla sempre più riutilizzabile, efficiente. Penso a quello che stanno facendo, ad esempio, in Israele, nel riutilizzo delle acque reflue.

Ecco perché è fondamentale – ringrazio il Consigliere Bori per aver riproposto questa mozione, che avevamo presentato insieme già due anni fa – iniziare a parlare di adattamento, perché l'adattamento è adesso. Oggi noi dobbiamo fare queste valutazioni. La prossima estate, quali strumenti abbiamo per affrontare le ondate di calore all'interno delle città? L'abbiamo visto l'anno scorso, le estati diventano sempre più roventi, in termini di ondate di calore e di anomalie termiche, di aumento di temperatura; penso anche al turismo, alla fioritura ad esempio: come immaginiamo la fioritura? Abbiamo visto gli studi dell'Università di Perugia sul Lago Trasimeno; abbiamo visto come, anche per quanto riguarda la conservazione dei beni culturali, l'aumento delle temperature diventi problematico. C'è tutto uno studio, da parte del Ministero e del Centro Europeo Mediterraneo, sui cambiamenti climatici. Questo per dire che, da qui al 2100 – e noi dobbiamo scongiurare, dobbiamo ribellarci all'estinzione – c'è tutta una quantità di azioni che dobbiamo porre in essere, su cui non possiamo perdere neanche un minuto.

In due anni, ribadisco, il trend non è cambiato. In due anni l'aumento va verso lo scenario peggiore, purtroppo: l'aumento di oltre quattro gradi, che noi non possiamo in alcun modo permetterci, non solo per i nostri figli, perché a loro dovremmo dare delle spiegazioni, ma anche per noi, oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione come emendata. Emendamento interamente sostitutivo della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

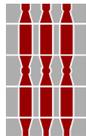
Comunico che la Consiglieria Peppucci ha chiesto di rinviare la sua mozione; quindi adesso ne mancano due, una del Consigliere Carissimi e una del Consigliere Bianconi.

Quindi, chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – PROMOZIONE E SOSTEGNO DEI COMUNI NELLA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI TURISMO ACCESSIBILE E NELL'ADESIONE AL PROGETTO BANDIERA LILLA – Atto numero: [1210](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Carissimi



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

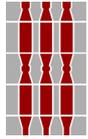
Grazie, Presidente. Le persone diversamente abili, con limitazioni gravi che impediscono loro di svolgere attività abituali, in Italia sono 3,1 milioni, ovvero il 5,2 per cento della popolazione. L'Umbria è la regione che registra la quota più elevata di persone con disabilità in Italia, pari all'8,7 per cento.

Dal documento Programma d'azione Regionale 2019-2021, licenziato dall'Osservatorio regionale, sulla condizione delle persone con disabilità, emerge che tra le persone con restrizioni della mobilità il 74,3 per cento ha difficoltà nell'uscire di casa, il 71,3 ha problemi per accedere agli edifici e il 61,1 ha difficoltà a usare i mezzi di trasporto pubblici. Dal medesimo documento si evince che la Regione, al fine di garantire la piena partecipazione e l'inclusione sociale delle persone con disabilità nei diversi contesti di vita, dovrebbe perseguire il raggiungimento della piena accessibilità, in tutte le sue forme, nei diversi campi di applicazione, spazi urbani, strutture pubbliche, edifici commerciali, trasporti, informazioni e comunicazioni, eccetera, assicurare, cioè, a chiunque l'accesso libero e confortevole a spazi e servizi.

Con riferimento specifico al turismo, nel Programma di azione Regionale 2019-2021, si evidenzia la necessità di incentivare i proprietari e i gestori di strutture turistico-ricettive ad adeguare i propri servizi e ambienti alla clientela con esigenze speciali, e, di promuovere quelle strutture che dimostrano, di fatto, di aver adottato le accortezze atte a migliorare la qualità inclusiva della propria struttura. Per turismo accessibile, infatti, si intende l'insieme dei servizi e delle strutture che consentono a clienti con bisogni speciali di fruire della vacanza e del tempo libero in modo appagante, senza ostacoli e difficoltà, e, quindi, in condizioni di autonomia, sicurezza e comfort. I bisogni speciali del turista riguardano non solo le limitazioni motorie, cioè di chi si muove in carrozzina o di chi ha un qualsiasi problema di mobilità ridotta, permanente o temporanea, ma anche le esigenze connesse a limitazioni sensoriali, tipo la cecità o la sordità, oppure alimentari, come allergie ed intolleranze, nonché quelle legate a patologie temporanee o croniche, come diabete, dialisi o infortunio, e, ancora, quelle connesse a condizioni fisiche e di salute peculiari, come ad esempio la vecchiaia, l'obesità o l'autismo.

Il concetto di accessibilità non riguarda solo aspetti legati alla conformazione delle strutture e delle infrastrutture (le cosiddette barriere architettoniche), ma anche i servizi offerti ai turisti in termini di accessibilità all'informazione e comunicazione, qualità dell'accoglienza, erogazione dei servizi e formazione degli operatori del settore turistico.

L'emergenza epidemiologica, dovuta alla diffusione del Covid-19, ha gravemente danneggiato e continua ad avere effetti nefasti sull'economia nazionale e, in particolare, sull'apparato commerciale inerente il comparto turistico-ricettivo. Anche in Umbria, nonostante le variazioni siano assolutamente positive rispetto al 2020, il 2021 ha risentito ancora degli effetti negativi determinati dalle varie ondate della



pandemia da Covid-19, ed è ben lungi dai livelli del 2019, con riferimento particolare al turismo estero.

Nonostante l'accessibilità sia generalmente percepita come un onere, il turismo accessibile può, invece, rappresentare un'importante opportunità di mercato, atteso che, secondo lo studio Eurostat, al 2030 si stima che la domanda potenziale di turismo accessibile sia pari a circa 127 milioni di persone, che interessi, cioè, il 17% della popolazione europea. Spesso le persone con disabilità si muovono con un accompagnatore, fattore che aumenta lo spettro di opportunità del turismo accessibile, sia per il numero di persone coinvolte, sia dal punto di vista delle esigenze e dei bisogni compresi in questo segmento.

Progettare e proporre strutture turistiche accessibili rappresenta, dunque, sia un atto di responsabilità civile e morale, che un potenziale *driver* di investimento economico vantaggioso, visto che si rivolge ad un bacino significativo di utenza potenziale, può, dunque, contribuire alla ripresa del comparto, in crisi a seguito della pandemia da Covid-19. Il Piano strategico del turismo, elaborato dal Ministero per i Beni culturali, identifica tre principi trasversali, ispiratori delle politiche turistiche del nostro Paese: la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità, tant'è che anche il PNRR prevede, tra le altre, una linea di investimento specificamente dedicata a tali iniziative.

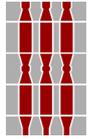
La legge di bilancio del 2022 ha introdotto, tra l'altro, un'agevolazione pari al 75% delle spese sostenute per la rimozione delle barriere architettoniche presenti negli edifici privati. In alcune Regioni (Abruzzo, Puglia e Molise) sono stati sostenuti progetti volti a coniugare il sostegno alla promozione sociale con il marketing turistico, tra i quali il progetto Bandiera Lilla, nato in Liguria nel 2012, con l'obiettivo di favorire il turismo di persone con disabilità, attraverso l'assegnazione di un riconoscimento ai Comuni che hanno un'attenzione superiore alla media verso il turismo accessibile. In Italia, oggi, i Comuni Lilla sono in totale 32, la maggior parte situati in Liguria, Marche e Toscana. Nell'elenco non è presente alcun Comune umbro. Le Regioni possono contribuire al progetto, svolgendo un ruolo di coordinamento e stimolo alla implementazione, nei singoli Comuni che intendono candidarsi la bandiera Lilla, di iniziative volte a migliorare l'accessibilità di servizi turistici.

Tutto ciò premesso, si chiede l'impegno della Giunta a sensibilizzare, promuovere e sostenere i Comuni della Regione, con particolare riguardo a quelli che rappresentano mete turistiche di particolare interesse, nell'avvio di iniziative e progetti di turismo accessibile, incentivandone la candidatura alla rete dei Comuni Bandiera Lilla, per contribuire al rilancio dell'economia regionale e allo sviluppo di una società inclusiva. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.

Ci sono interventi? Consigliere De Luca, lei si prenota, mi compare proprio... Prego.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sono pagato per questo.

Parto dal presupposto che questo sia un tema strategico per il futuro della nostra regione, ossia la pianificazione del settore turistico. Sono altresì convinto che costituisca un plus all'interno dell'offerta turistica e integrata che la nostra Regione dovrebbe porre sul tavolo. Già ci sono una serie di cambiamenti, per quanto riguarda il tema dell'accessibilità, che sono avvenuti ed altri che devono avvenire, altrimenti non parleremmo di PEBA – parliamo di accessibilità non solo fisica, per le persone non deambulanti, ma di accessibilità anche sensoriale – serve, a mio parere, un momento di transizione, per arrivare, riguardo nuove costruzioni, nuove autorizzazioni, cioè quello che viene fatto da oggi in avanti, all'inserimento di obblighi di legge che impongano, per quanto riguarda l'accessibilità dei servizi, regole chiare per chi offre determinati servizi. Parliamo di un aspetto molto complesso, al cui interno c'è anche la disabilità temporanea, questo va ad aumentare il plus in termini di offerta turistica, ma, ribadisco, che un impegno di questo tipo sia anche troppo leggero, rispetto all'energia e alla volontà che dovremmo mettere su queste tematiche, non riguardano soltanto una questione di diritto, ma anche la questione dello sviluppo economico della nostra regione.

Sono favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.

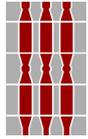
Mi è stato consegnato un emendamento alla mozione, a firma del Consigliere Fora. Non so se il Consigliere vuole illustrarlo. Grazie.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il tema è assolutamente condivisibile, anche il testo della mozione che ha illustrato il collega Carissimi lo ritengo funzionale, perché affronta una delle priorità che, sul piano etico e morale ci riguarda come Istituzione, e perché, quando si parla di turismo accessibile, si parla di un tema che, per la nostra regione, si può trasformare in opportunità di sviluppo economico. La filiera del turismo accessibile, a livello nazionale, come citava il Consigliere Carissimi, è un mercato ricco, l'Umbria è già una delle mete turistiche privilegiate che deve valorizzare questa opportunità legata al turismo accessibile. Per cui, partendo dalla valutazione che nelle misure del PNRR attualmente a disposizione delle Regioni, una in particolare finanziaria le iniziative legate al turismo accessibile – con una dotazione economica non irrilevante, pari a circa un 1,2-1,3 milioni di euro – ritengo che l'Umbria non debba perdere questa opportunità, a partire dall'Assessore, che ringrazio, perché so che si è già mossa rispetto a questa progettazione.

L'emendamento tende a includere un percorso che, mi sembra di capire, è già in atto e, quindi, inserisce nel rilevato il seguente testo, cioè, l'avviso pubblico per il finanziamento di progetti per il turismo accessibile e inclusivo per le persone con disabilità, pubblicato lo scorso gennaio. All'articolo 3 prevede che Regioni e Province



autonome di Trento e Bolzano possano promuovere apposite convenzioni e accordi di partenariato e di coprogettazione con altri enti pubblici ed enti del terzo settore, fermo restando che le Regioni e le Province autonome sono comunque titolari delle proposte progettuali.

Questo è il testo dell'avviso ministeriale, è stato semplicemente riportato, copiato dal testo. Quindi, nel dispositivo d'impegno si propone di aggiungere, a quello già presentato dal collega Carissimi: "... anche attraverso convenzioni e accordi di partenariato con enti del terzo settore, come previsto dall'avviso pubblico del Governo regionale", che integra, di fatto, l'opportunità su cui, in questo periodo, la Giunta può lavorare, in funzione delle risorse del PNRR.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Prima di chiedere al Consigliere Carissimi se dà il suo consenso all'emendamento, ha chiesto di intervenire l'Assessore Agabiti, prego.

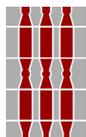
Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie. Il progetto Bandiera Lilla, come è stato ricordato, è nato in Liguria nel 2012, è rivolto ai Comuni italiani e ha, come obiettivo, quello di favorire il turismo per le persone con disabilità; la stessa finalità è stata perseguita anche dall'avviso per il finanziamento di progetti per il turismo accessibile inclusivo per le persone con disabilità, emanato il 10 gennaio dall'Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tale avviso consta di una dotazione complessiva di 30 milioni e intende promuovere l'attuazione dei progetti volti a favorire il turismo accessibile, attraverso azioni finalizzate proprio a favorire la presenza, nel territorio, di turisti con disabilità e dei loro familiari, quindi alla realizzazione di infrastrutture e organizzazione di servizi accessibili, nonché alla creazione di pacchetti di offerte turistiche inclusivi, anche tramite tirocini aperti a persone con disabilità. L'avviso prevede, inoltre, la possibilità che gli Enti pubblici, oltre al Terzo Settore, partecipino al progetto in qualità di partner della Regione, per la costruzione, quindi, e la realizzazione dei pacchetti stessi, volti all'implementazione e all'accessibilità di servizi turistici.

Come Amministrazione regionale, abbiamo già messo in campo molte iniziative volte a garantire la piena partecipazione e l'inclusione sociale delle persone con disabilità, anche attraverso i vari bandi pubblicati nel corso degli anni. Mi riferisco in particolare ai bandi Umbria Aperta.

Con particolare riferimento al finanziamento attuale, la Giunta regionale ha approvato un progetto, per un contributo di 1,2 milioni di euro, volto alla predisposizione di numerosi interventi: creazione di specifici pacchetti turistici, con l'organizzazione e il coordinamento dei servizi sanitari sociali ed assistenziali, il coinvolgimento delle strutture ricettive che garantiscono, appunto, l'accessibilità. Stiamo attivando anche dei tirocini rivolti ai soggetti con disabilità, con l'introduzione di percorsi formativi per il personale addetto alla ricezione turistica, nonché l'implementazione dell'accessibilità ai siti web turistici.



I Comuni aderenti al progetto regionale, in via di definizione, potranno avvalersi della partnership regionale, di una linea di azione uniforme, elemento estremamente vantaggioso per i fruitori finali dei progetti di accessibilità; sulla scorta di tale contributo proporre, rispetto agli Enti, la propria candidatura alla rete dei Comuni Bandiera Lilla. Come Giunta regionale, abbiamo già intrapreso questo percorso, volto alla promozione e alla valorizzazione di iniziative e progetti afferenti al turismo inclusivo nel nostro territorio, che contribuiranno, in modo significativo, al rilancio dell'economia e allo sviluppo di una società inclusiva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliere Carissimi, accetta l'emendamento del Consigliere Fora?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

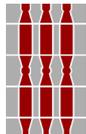
Lo accetto, nella misura in cui l'emendamento non va ad estendere il perimetro della mozione; la possibilità per il Terzo Settore di essere coinvolto in questi progetti è previsto da ogni norma. Personalmente, comunque, ritengo che il ruolo del Terzo Settore, specialmente in ambiti così delicati, sia imprescindibile; conosco il modo in cui lavora e lo condivido.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se posso, intervengo io – al solito, non posso prenotarmi dalla postazione del Presidente – semplicemente per ringraziare l'Assessore, per aver specificato il percorso che sta facendo la Regione, il Consigliere Carissimi per la sensibilità nell'aver presentato questa mozione e anche, devo dire, l'emendamento del Consigliere Fora.

L'accessibilità è un concetto molto vasto, comprende tanti aspetti. In questo ambito viene declinato nell'ambito del turismo, che, in realtà significa la realizzazione di una rete, perché non si parla solo di rendere accessibili le strutture ricettive, ma si parla di trasporti, di informazioni, di rendere accessibile la cultura, quindi i musei, tutto ciò che riguarda i diritti, di fatto, della una vita di una persona con disabilità e questo ricalca anche la linea essenziale della Convenzione ONU. Nell'articolo 30 si parla specificatamente di questi aspetti, l'aspetto ricreativo, turistico e l'accessibilità in tutti questi ambiti. Già l'Agenda 2030 dell'ONU ha fissato in uno dei suoi 17 obiettivi quello dell'accessibilità, e sottolineo come la legge delega, che è stata approvata da poco, abbia, nella sua declinazione, una particolare attenzione a questo ambito.

Nel PNRR, come è stato già detto dai colleghi e sottolineato dall'Assessore Agabiti, c'è una particolare partecipazione, un'attenzione forte, uno stanziamento importante riguardo quest'ambito, che riguarda tutti gli aspetti del progetto di vita della persona con disabilità. Apprezzo molto anche la sottolineatura dell'Assessore Agabiti riguardo i tirocini formativi, cioè riguardo alla possibilità di inclusione delle persone con disabilità all'interno dell'occupazione legata al turismo, anche questo è un elemento importante. Ritengo che questo sia il consolidamento di un percorso che deve andare oltre i finanziamenti del PNRR, deve qualificare la cultura e lo sviluppo



di un tessuto sociale. Tutti gli interventi su un tema così importante hanno una caratura che qualifica anche questa Assemblea regionale. Grazie.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione, come emendata, è stata approvata.

Passiamo all'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – SOSTEGNO NELL'ACCESSO AL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN CRISI DI LIQUIDITÀ E CON BILANCI COMPROMESSI, PERCHÉ PIÙ COLPITE DAL CARO BOLLETTE E DAL COVID, AL FINE DI PERMETTERE LA LORO SOPRAVVIVENZA, TUTELARE POSTI DI LAVORO E MIGLIORARE LA LORO COMPETITIVITÀ, ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE AI BANDI EUROPEI E DEL PNRR, PER IL LORO CONSOLIDAMENTO, SVILUPPO E TRANSIZIONE ECOLOGICA – Atto numero: [1232](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi, per l'illustrazione.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

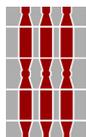
Grazie, Presidente.

L'economia del Paese è in un limbo, le persone non hanno ancora ripreso le loro abitudini al consumo, a causa della situazione sanitaria legata al Covid, i costi vivi per tenere aperti gli esercizi economici e le attività produttive sono schizzati alle stelle, con rincari dell'energia e del gas ormai a tre cifre.

In attesa che i provvedimenti del Governo possano produrre gli effetti auspicati, oggi non si possono alzare i prezzi, molte attività non se lo possono permettere, perché le famiglie sono già in sofferenza, perché il caro energia e il caro elettricità ha un impatto devastante anche sui consumatori.

Da qui il risultato è presto detto: in una Regione come la nostra, secondo il rapporto Istat del 2021 sulla competitività dei settori produttivi, si evidenzia il grande peggioramento della situazione economica, collocandola tra le peggiori d'Italia, il nostro tessuto economico, già provato da prima. Questa aumentata difficoltà nel competere, nel far tornare i conti, non può che aggravare e pregiudicare la sopravvivenza per moltissimi settori.

Al deterioramento economico segue la riduzione della qualità e della quantità dei servizi, specialmente nelle aree meno abitate e più interne dell'Umbria. Quindi, meno



servizi, meno qualità nei servizi, maggiore difficoltà economica nelle aree in difficoltà, penso alle aree interne, alle aree in crisi economica e industriale. Questo innesca un'accelerazione dello spopolamento di queste di queste zone.

Oggi c'è una grande opportunità, però, all'orizzonte. Questa opportunità è data dai tanti bandi che questa Regione sta realizzando, ai tanti bandi che a breve saranno sul mercato. Parliamo dei bandi del PNRR, specialmente i bandi del PNRR per le aree del cratere. Pensiamo, infine, agli ulteriori bandi che, con la nuova programmazione economica, verranno fuori.

Queste opportunità, che possono permettere al nostro tessuto imprenditoriale di fare un salto in avanti, per alcuni possono essere non raggiungibili, perché i bilanci fiaccati del nostro tessuto economico – parliamo di situazioni particolari, non soltanto quelle del Covid e del caro bollette, ma, anche del terremoto – oggi non sono in grado di essere giudicati appetibili dal sistema bancario. Quindi, quelle opportunità che potrebbero rilanciare il nostro tessuto economico verso il futuro, rischiano di non poter essere colte. A tal riguardo, questa mozione chiede un impegno alla Giunta di attivarsi con il Governo al fine di sollecitare azioni, con tutti gli strumenti a sua disposizione, per sostenere le imprese umbre, con particolare attenzione a quelle più colpite dalla crisi sanitaria, dal caro energia, dal costo delle materie prime, o che sono collocate nelle aree interne ed ex aree industriali, perché possano fornire le garanzie necessarie per contrarre mutui utili ad arginare la loro crisi di liquidità e poter partecipare a bandi pubblici regionali, nazionali, ai prossimi del PNRR dedicati alle imprese e ad altri bandi europei volti ad aumentare la loro competitività e transizione ecologica.

Il secondo punto riguarda il prevedere, in base alle proprie possibilità dirette e indirette, anche a sostegni economici, agevolazioni fiscali e garanzie da partecipate regionali, per poter accedere alla liquidità necessaria a fronteggiare gli aumenti dei costi di elettricità e gas naturale.

Questa mozione, quindi, richiama e invita la Giunta ad attivarsi affinché le nostre aziende, specialmente le più piccole, possano poter cogliere le opportunità che questa Regione, il Governo e le risorse europee mettono a disposizione di tutto il mondo delle imprese. Grazie.

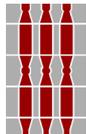
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi? Consigliere, Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, vorrei chiarire un aspetto. Questo è un tema, collega, che questa maggioranza ha a cuore, particolarmente a cuore, si vedano gli effetti che sono stati riprodotti nei vari provvedimenti adottati dalla Giunta, in particolar modo, grazie al lavoro dell'Assessore Fioroni, anche in questo settore. Quindi, essendo un tema a noi molto caro, vorremmo partecipare alla stesura dell'impegno emendando, in parte, quello da lei appena letto, l'originale.



Se vuole, glielo leggo; lo abbiamo anche letto insieme, ma lo rileggo per i colleghi dell'Aula. In pratica, teniamo in piedi l'impalcato del primo punto, integralmente, e al secondo punto diciamo: "A prevedere, in base alle proprie possibilità, dirette ed indirette, anche sostegni economici e garanzie da partecipate regionali, come già fatto in parte con il Fondo Double, per facilitare l'accesso a forme di finanziamento atte a ridurre la necessità di liquidità, per arginare il caro bollette e per la partecipazione ai bandi pubblici regionali, nazionali, PNRR ed altri europei volti ad aumentare la loro competitività e transizione ecologica".

Questo è l'apporto che vorremmo dare alla sua mozione, se lei vorrà accoglierlo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Non so se l'emendamento è stato già depositato. Se lo può consegnare agli Uffici, cortesemente. Aspettiamo un attimo per la valutazione di ammissibilità dell'emendamento.

Prego, Assessore Fioroni.

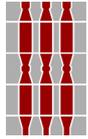
Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Brevemente, vorrei intervenire sulla mozione presentata dal Consigliere Bianconi.

Il tema delle micro e piccole imprese è un tema che questa Giunta ha posto sempre al centro della sua azione. Non è un caso che, ad esempio, siamo intervenuti già in passato a sostegno degli investimenti, perché c'è una buona capacità di resistenza a quella che sembra essere una tempesta perfetta, si pensi a come, ad esempio, il caro bolletta e il caro energia hanno impattato l'attività di un ristorante.

Abbiamo fatto in modo che le micro e piccole imprese beneficiassero di misure regionali, cito, ad esempio, il Bando Small e il Bando Medium, dove abbiamo utilizzato proprio lo strumento finanziario, con prestiti erogati dalla Regione, che in parte si trasformavano in contributo a fondo perduto, perché crediamo nella capacità di resistenza, ma anche di investimento delle micro-imprese, che spesso erano state escluse dalle politiche regionali, perché si possa ipotizzare anche una capacità di rilancio dell'economia regionale.

Su questo, di recente, abbiamo messo in campo una misura destinata sempre alle micro e piccole imprese, il Fondo Double, che interviene proprio sul punto sollevato dalla mozione e al quale mi riferivo quando parlavo di "tempesta perfetta", perché siamo di fronte non solo a una situazione estremamente preoccupante, quella del caro energia, che potrà avere anche carattere transitorio, ma che, comunque, impone a questo Paese di fare scelte di politica energetica, i cui risultati saranno nel medio e lungo periodo, ma siamo alle porte di una nuova stagione di stretta creditizia, con dinamiche inflattive in corso. Si rischia veramente di pregiudicare la ripresa, soprattutto per quelle aziende che hanno necessità immediate di liquidità per disallineamenti di flussi di cassa e su cui, oltre al Covid, il caro energia ha influito fortemente. La finanza è lo strumento con cui si interviene per fare la ristrutturazione del debito. È stato questo uno dei motivi ispiratori che hanno portato la Giunta a stanziare 2 milioni di euro, con il Bando Double, appunto, che prevede la possibilità



di erogare prestiti di piccolo taglio, da 5.000 euro, importo minimo, fino a un massimo di 25.000 euro, in parte erogati dalla finanziaria regionale, in parte erogati da un soggetto terzo. Abbiamo aperto una manifestazione di interesse per operatori finanziari privati che accompagnino l'erogazione di una pari quota di credito. Questo è un tema importante. Abbiamo anche cercato di farlo proprio, e ritorno anche alla mozione di oggi del Consigliere Pastorelli, senza distinzione di codice ATECO, perché abbiamo visto che c'è una forte criticità nel meccanismo dei codici ATECO. Questa è una delle misure.

Bisogna far presente, mi sembra che il testo della mozione lo contemperi, che sul tema del caro energia l'entità dell'intervento vada fuori dalla portata di un bilancio regionale. La Regione può – come è stato detto nella mozione precedente – insieme al Governo, cominciare a ragionare su una politica energetica, sulle rinnovabili, su tutto ciò che possa incidere sul costo dell'energia in una logica prospettica, ma in una situazione di contingenza come quella attuale, le capacità di bilancio di una Regione – non perché è l'Umbria, vale anche per Regioni più grandi, più strutturate – sono limitate, quindi richiede interventi di natura nazionale, interventi sia sul piano della pianificazione energetica che sulle bollette; rispetto alle imprese, prevedendo forme di deroga alla fiscalità, rivolta a quei settori che ne fanno maggiore utilizzo per la produttività, e alle fasce più deboli della popolazione. Va da sé che le possibilità di un bilancio regionale sono limitate e quello che possiamo fare, e lo stiamo facendo nella pianificazione della nuova programmazione comunitaria, è quello di – in un quadro tendenzialmente di progressiva stretta creditizia – innovare il sistema delle garanzie per cercare di far sì che si possa, da un lato sostenere i piani di investimento anche delle micro, piccole e medie aziende e dall'altro consentire loro di reagire a momenti congiunturali che li vedono maggiormente esposti, in quanto soggetti più piccoli e, per loro natura, più fragili.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

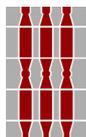
Prego, Consigliere Bianconi. Se ho capito, c'è il suo consenso all'emendamento. Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. L'emendamento lo abbiamo, con il Consigliere Pastorelli, rivisto e condiviso, quindi lo accetto. Voglio fare alcune considerazioni in chiusura, legate anche all'intervento dell'Assessore Fioroni.

La leva finanziaria sulle garanzie permette di sviluppare, in termini di benefici, una ricaduta sul nostro territorio, sul terreno imprenditoriale sicuramente molto più benefica di un fondo perduto, per cui si riesce a consentire, alle nostre piccole aziende, di fare un salto competitivo in avanti.

Assessore Agabiti, abbiamo, prossimamente, anche i bandi nelle aree del cratere legate al PNRR. Dal il mio osservatorio questi bandi potrebbero essere molto appetibili, ma, purtroppo, quella parte che deve essere cofinanziata, che a volte potrebbe essere anche soltanto del 30 per cento, rischia di non essere disponibile, liquidamente, nelle mani di aziende che sono in difficoltà da 5, 6 anni, quindi, questa



opportunità irripetibile, che non ci sarà mai più a queste condizioni, rischia di essere perduta. Ci saranno piccoli, medi e grandi imprenditori che, fermi alla stazione, vedranno passare questi treni incredibili sui quali, però, non potranno salire.

Quindi, il mio appello accorato, di nuovo, è nel cercare di trovare, nel minor tempo possibile, con le agenzie regionali Gepafin e Sviluppumbria, con i Cofidi delle varie associazioni di categoria e quant'altro, delle misure che possano permettere a quelle aziende sane, ma in difficoltà temporanea a causa del Covid, a causa del caro energia, a causa del terremoto, di non perdere questa opportunità. È l'ultimo baluardo per rilanciare le aree interne, per rilanciare i territori in crisi economica e i territori con crisi industriale diffusa, dove la sofferenza, altissima già in tutta Italia, lì, la dobbiamo considerare raddoppiata.

L'ultima considerazione che mi permetto di fare è questa: la vita spesso, in queste aree marginali della regione, per assurdo, costa di più e oggi costa ancora di più perché, essendoci meno servizi – penso a quelli sanitari, agli uffici bancari e postali che hanno chiuso – le persone si devono muovere e fare un'ora di macchina, a volte due, tutti noi andiamo a fare benzina, vediamo quanto costa, quindi spostarsi per le scuole, per questi servizi, rende la vita ancora più cara.

Nelle partite importanti che sono in gioco oggi, anche nella Conferenza Stato-Regioni, pensare ad una fiscalità, tema molto discusso, di vantaggio per le aree interne e per le aree montane, può essere, insieme a tutte le misure da mettere in campo, lo strumento per creare veramente un rilancio di queste zone. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione così come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione, così come emendata, è stata approvata.

Concluse le mozioni, dichiaro chiuso il Consiglio regionale.

Ricordo la prossima data del 15 marzo.

Grazie a tutti.

La seduta termina alle ore 15.25.